LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non firmato

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Mazzetta	48	25	13
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. giornal. 52	26	13
	» milit. 44	22	11

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18 per un anno
Lire 10 per un semestre
Lire 5 per un trimestre
Lire 1 80 per un mese

Tutti i nuovi abbonati avranno diritto, oltre ai premi, ai numeri arretrati del nuovo romanzo originale testè cominciato:

GIUSTIZIA

Il vino invece del caffè alla truppa?

Ci informano da Roma che l'on. Chiaviri, ministro dell'agricoltura, per agevolare il consumo del vino, che si è prodotto in quantità esuberante, avrebbe indotto il suo collega ministro della guerra a somministrare, in via di esperimento, il vino invece del caffè ai soldati.

Si tratta di una questione che non è nuova, ma che venne sollevata a varie riprese dai Congressi degli enologi e dalla Stampa, e che sappiamo formò già oggetto di studio per parte di autorevoli comandanti di Corpo nel nostro esercito.

L'ottimo *Coltivatore* di Casale Monferrato, diretto dagli egregi fratelli Ottavi, ha aperta non ha guari un'inchiesta sull'importante questione, ed in un recente fascicolo pubblica tre lettere ricevute dal tenente-generale Lanzavecchia di Buri, dal tenente-generale comm. Agostino Ricci, comandante la Divisione di Cuneo, e dal tenente-colonnello cav. Alberto Ara, comandante il Distretto di Lecce.

Da queste lettere spigoliamo alcuni periodi, i quali possono gettare molta luce sulla questione che ci occupa e che ci pare abbia suscitato soverchie illusioni.

« Ben ponderato il quesito, — scrive il generale G. Lanzavecchia, — le dirò francamente il mio parere fondato sull'esperienza di quarant'anni di continuo contatto colle truppe.

« Il caffè, distribuito dopo la sveglia alle truppe, ai campi e di spesso anche nelle guarnigioni, è senza dubbio un'eccellente bibita calda e *mangiativa*, perchè in quella il soldato mette del pane ed esso fornisce così un primo pasto che predispone il soldato alle fatiche del mattino. Il vino viene distribuito di spesso al primo rancio, ore 8 ant., esso eccellente, che sarebbe ottima se il vino non fosse sovente annacquato! Altra ragione vino, *un quintino*, spesso volta viene data al secondo rancio, ore 4 o 5 pom. Rimane l'anice o altra bibita che viene distribuita nel giorno per dissetare il soldato durante i calori. Il vino, anche annacquato, non credo sia così efficace come l'anice per dissetare..... »

Il chiarissimo generale Ricci scrive:

« Eccole come io la vedo. I comandanti di Corpo sono autorizzati a distribuire alla truppa 300 razioni di caffè in ogni anno, sicchè, dedotti i giorni festivi, si può dire che il soldato può avere il caffè tutti i giorni di lavoro. Però si usa da taluni, e secondo me fanno bene, di risparmiare delle distribuzioni nell'inverno, quando ve ne è minor bisogno, e fare una doppia distribuzione nei giorni di maggior lavoro ai campi, per esempio, nelle lunghe marcie e simili circostanze. Il soldato in genere ama molto il caffè, il quale come bibita mattutina è molto gustata da lui perchè d'ordinario egli v'inzuppa del pane e fa così una prima refezione.

« Si aggiunga che la razione di caffè viene a costare su per giù quattro centesimi, e se, come è naturale, con tale somma non si può avere del Moka, si ha, come dissi, una bibita gustata, tonica, corroborante e, quel che più monta, di quasi impossibile adulterazione. La razione di vino, per poco che si spenda, non può costar meno di otto centesimi, calcolando il vino a L. 16 in brentina, d'onde viene che per ogni distribuzione di vino si devono sopprimere due razioni di caffè, ma, quel che più monta, il vino, oggidì specialmente, è un genere spesso adulterato, ciò che non è sempre facile di riconoscere nelle contingenze di marcie, campi e simili. Ella vede così la conseguenza a cui sto per venire, che cioè, tutto considerato, costo, quantità di distribuzioni, guarentigie igieniche, quel che più conta, gusto del soldato, il caffè è preferito, tantochè non esito a dire che se si potesse fare un plebiscito in questi termini: 800 razioni di caffè comune o 150 razioni di vino? sarebbero ben pochi quelli che voterebbero per il vino ».

Il colonnello Ara parte anche egli dal dato che la razione di caffè costi la metà di quella del vino e prevenendo l'obbiezione che si possa comprare il vino ad un prezzo inferiore a 16 lire la brentina, ovvero che il ribasso nel prezzo del vino se avviene posteriormente ai contratti fatti coi fornitori non può essere giovevole che a questi ultimi. L'egregio colonnello Ara con molto criterio pratico fa poi le seguenti considerazioni, le quali anche amplificate varranno senza dubbio a sfrondare molte illusioni precoci.

« Supponiamo — scrive — che da qui alla fine dell'anno i Corpi, l'uno sull'altro, abbiano ancora disponibili 50 distribuzioni; ciò vuol dire 25 razioni di vino; e siccome la razione di vino è di 1/4 di litro, così volendo dar tutto vino per tutto l'anno 1891 ai 140 mila uomini che sono attualmente sotto le armi, si farebbe un consumo totale di 8750 ettolitri! È questo un sollievo per le cantine piene? »

Non è dunque sull'esercito che noi possiamo contare per smaltire l'esuberanza del vino, ma sulla libera consumazione allettata dalla bontà del prodotto e dal buon mercato, sopra una saggia politica doganale e sulla guerra ad oltranza ai vini artificiali.

S. L.

Commenti al discorso dell'imperatore d'Austria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — Lo *Standard* dice che il discorso dell'imperatore Francesco Giuseppe è degno rassicurante di quelli di Salisbury e di Rudini. Lo scopo probabile dell'imperatore è di ottenere i crediti per l'aumento delle spese militari in causa degli armamenti della Russia.

Commenti della « Nordd. Allg. Zeitung » ai discorsi di Rudinì e di Salisbury.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, commentando i discorsi di Rudini e Salisbury, riassume l'opera loro nelle questioni interne. Dice che il trattato di commercio testè concluso, sviluppando i traffici italo-tedeschi, sarà un nuovo legame che stringerà vieppiù le due nazioni guardiane della pace. Soggiunge essere notevole che Salisbury e Rudini abbiano espresso contemporaneamente fiducia nel mantenimento della pace. Concludo felicitando Salisbury e Rudini dei loro discorsi, che saranno approvati da tutti gli amici della pace.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

La prima seduta del Congresso per la pace.

12, ore 3,35 *pom.*

Il Congresso per la pace ha tenuto stamane la prima seduta nel salone a cristalli del palazzo delle Belle Arti. La seduta ebbe un piccolo preludio per parte del gruppo degli inglesi. Questi hanno fatto destinare una sala del palazzo ad uso cappella. Quivi, avanti che si aprisse il Congresso, si ritirarono con il loro pastore a recitare le preci; indi passarono nel salone della seduta.

Il salone è poco popolato. Sono presenti forse una cinquantina di congressisti. La seduta sarebbe fissata per le dieci, ma l'on. Bonghi ritarda quasi di mezz'ora. Ciò indispettisce specialmente gli inglesi, che danno evidenti segni di malumore.

Finalmente apresi la seduta stando Bonghi alla presidenza con ai lati la baronessa Decurter e il senatore Passy. Leggesi l'indirizzo dei congressisti al Re e alla Regina ed al Principe di Napoli per l'anniversario. I congressisti acclamano.

Alzasi quindi il signor *Copper*, rappresentante inglese, il quale, facendosi interprete dei suoi compaesani, vorrebbe che vi fosse più puntualità nell'osservare l'orario del Congresso. *(Vivi segni di approvazione da parte degli inglesi)*

Voci diverse: Lunch! lunch!

Evidentemente gli inglesi sono preoccupati del ritardo perchè disturba l'ora della loro colazione!

Bonghi tranquillizza i congressisti, promettendo d'ora innanzi una maggiore puntualità. *(Applausi, riso)*

Apresi la discussione sul tema della *Pace e disarmo in rapporto colle questioni economiche e sociali.*

Il capitano *Siccardi* legge una proposta che invita la Società della Pace a promuovere una agitazione popolare per il disarmo e per la stipulazione di trattati permanenti arbitrali. L'oratore fa una carica a fondo contro gli eserciti permanenti quando termini molto accentuati.

Passy sostiene che si deve prima istituire l'arbitrato, poi addivenire al disarmo.

Parlano in vario senso il francese *Bayer* e il romeno *Picrera*, il francese *Bernadotte* e il marchese *Pareto*.

La discussione divaga nei campi della teoria.

L'avv. *Lorini*, delegato di Torino, combatte energicamente il malvezzo di certi amici della pace di volere l'abolizione dell'esercito permanente per sostituire la nazione armata; dice non esser avvocato la forza troppa confidenza negli arbitrati e nel diritto internazionale, ma egli segna l'abolizione della forza brutale il giorno in cui si avrà il regno della ragione, della giustizia, del diritto; ma parlare della sostituzione della nazione armata agli eserciti permanenti e del disarmo avanti di arrivare agli arbitrati è volere farsi chiamare utopisti e sostenere la forza brutale sotto altra forma. *(Vivi applausi)* Quindi conchiude presentando un emendamento insieme coll'altro delegato di Torino Fea. *(Nuovi applausi al giovane e simpatico oratore)*

Levasi la seduta rinviando il seguito a questa sera.

***

Nella seduta pomeridiana riprendesi il tema interrotto stamane. Parlano *Mazzoleni, Moscheles, Brolcsley, Ruppi, Passy, Prait.* La discussione si dilunga accademicamente.

Gaillard attacca con frasi vivissime Zola, Laffitte e Carducci per i loro scritti in favore della guerra. Li dice incivili. *(Applausi)*

Bonghi avverte l'oratore che sono passati i dieci minuti regolamentari.

Gaillard risponde che si inchina all'orologio presidenziale augurando che segni anche l'ora della giustizia e della fratellanza dimenticata dagli autori suddetti.

Bonghi: « Cher ami, rappelez le poète Horace: *Pictoribus atque poetis quidlibet audendi potestas.* *(Risa)*

Continuando la discussione a divagare, si propone che l'Ufficio di presidenza ristudi i temi riferendo domani.

Frattanto la signorina americana *Ormsby Frost* legge una poesia inglese, che suscita grandi risa e applausi fra i suoi compaesani.

Si alza un signore rappresentante della Pensilvania, il quale va a spiegare presso la signorina una grande bandiera dicendo che la mandò una Società di Pensilvania. *(Qualcuno ride)*

Si passa a discutere il tema delle riforme pedagogiche per diffondere nelle scuole le idee di pace. Anche qui la discussione si dilunga. Vari oratori parlano in varie lingue, che gli interpreti devono tradurre per la reciproca intelligenza, con grande confusione. La discussione viene rinviata a domani.

Il processo di Massaua.

12, ore 2,30 *pom.*

Il Tribunale cominciò oggi l'esame dell'accusa di peculato. Fu interrogato il Livraghi, che si disse innocente.

12, ore 10 *pom.*

Il Tribunale militare nella seduta pomeridiana procedette alla audizione dei testi Ventura, Avogadro, Gosar, Pitò, Pisato. Questi contraddice alla precedente deposizione scritta, dicendo di averla firmata senza leggerla come la dettava l'avv. Inversa. Il Tribunale ordinò l'arresto di Gosar, cassiere di Akkad, per falsa testimonianza.

(Edizione mattino).

Le Preture soppresse in Piemonte.

12, ore 8,40 *pom.*

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio i ministri per la consueta relazione degli affari, trattenendoli piuttosto lungamente.

Si è ritardata la pubblicazione del decreto delle Preture, firmato a Monza lunedì, in causa del tempo occorrente per la stampa delle 1500 tabelle delle Preture conservate. Mi consta che l'elenco definitivo, il quale forse si stamperà domani, porta il numero delle Preture soppresse in tutto il regno a sole 279 (!) Nel primitivo concetto l'onor. Ferraris proponeva una riduzione di 304; poi il Consiglio dei ministri ridusse la cifra a 286, che infine fu ancora ridotta alla attuale. Mi consta che pel Piemonte le Preture da sopprimersi dovevano essere 77, indi 70, ora sono 67. Risulta dall'elenco odierno definitivo che la provincia di Torino ha ottenute alcune Preture di più di quelle che chiedeva il Consiglio provinciale.

Comunque cadono le voci di alcuni giornali, specialmente del *Popolo Romano*, che il ministro sacrificasse il Piemonte per le altre regioni. Eccovi i nomi delle Preture che sono soppresse in Piemonte. L'elenco finora è inedito.

Provincia di Torino: Agliè, Almese, Azeglio, Barbania, Borgomasino, Burisasco, Bussoleno, Casalborgone, Cesana Torinese, Fiano, Gignod, Lessolo, Luserna San Giovanni, Pancalieri, Pavone, Quart, Riva di Chieri, Rivara, San Secondo Pinerolese, Sciolze, Venaria, Villafranca, Vistrorio Canavese, Volpiano.

Nella provincia di Torino, secondo la vecchia circoscrizione, esistevano 77 mandamenti.

La Commissione reale proponeva la soppressione di 39

Il Consiglio provinciale propose la soppressione di 20.

Secondo la tabella definitiva restano soppressi 24 mandamenti.

Provincia di Alessandria: Baldichieri, Balzola, Boscomarengo, Castelletto d'Orba, Garbagna, Incisa Belbo, Montafia, Ottiglio, Portacomaro, Roccaverano, Rosignano, San Sebastiano Curone, Ticineto, Tonco, Viguzzolo, Villadeati.

Nella provincia di Alessandria, secondo la vecchia circoscrizione, i mandamenti sono 68.

La Commissione reale proponeva la soppressione di 31.

Il Consiglio provinciale propose di sopprimerne soltanto 6.

La circoscrizione definitiva riduce il numero delle Preture da sopprimere in questa provincia a 16.

Provincia di Cuneo: Centallo, Cornegliano, Costigliole Saluzzo, Diano d'Alba, Monforte, Morozzo, Priero, Roccavione, Sanfront, Trinità, Valgrana, Verzuolo, Villafalletto, Villanova Solaro.

Nella provincia di Cuneo le Preture, secondo la vecchia circoscrizione, erano 84.

La Commissione reale proponeva la soppressione di 32.

Il Consiglio provinciale propose la soppressione di 10.

Colla tabella definitiva restano soppressi 13 mandamenti.

Provincia di Novara: Arborio, Bioglio, Candelo, Carpignano Sesia, Desana, Galliate, Gozzano, Momo, Salussola, San Germano, Stroppiana, Trecate, Vespolate. Le Preture esistenti, secondo la primitiva circoscrizione erano 51.

La Commissione reale proponeva la soppressione di 20. Colla tabella definitiva restano soppresse 13 Preture.

Resta inteso che tutte le altre Preture non nominate sopravvivono con le circoscrizioni che saranno pubblicate con ulteriore decreto.

I Sovrani — Il generale Carenzi.

L'istruzione militare nei Convitti nazionali.

12, ore 8,30 *pom.*

L'Esercito crede che oggi il ministro Pelloux dovesse presentare al Re il fascio di nuovo modello. I Sovrani partono per Palermo domani alle due. Li accompagnano i ministri Di Rudinì, Nicotera, Saint-Bon, Chimirri. Gli altri ministri restano a Roma.

— *L'Esercito* smentisce la notizia del *Pungolo* circa le dimissioni del generale Carenzi da sottosegretario della guerra. Nega l'esistenza di qualunque dissenso in questo Ministero.

— Le trattative fra i Ministeri della guerra e della pubblica istruzione allo scopo di introdurre nei Convitti nazionali l'istruzione militare ebbero iniziale sul criterio di dare a ogni Convitto una dotazione di armi di diverse misure sufficiente ad armare tutti gli allievi secondo il sistema dei Collegi militari.

Ancora l'incidente di Nuova Orleans.

12, ore 10,10 pom.

Secondo le ultime informazioni giunte alla Consulta da Washington, pare che il Governo degli Stati Uniti, cedendo alle insistenze dell'on. Di Rudinì, abbia ammesso in massima il principio che il Governo federale debba pagare una indennità per l'incidente degli italiani uccisi dalla cittadinanza nelle carceri di Nuova Orleans. Ora si tratterebbe di fissare la cifra dello indennizzo, e sopra questo punto sarebbero certe difficoltà, che però si spera di poter presto appianare.

(Edizione giorno).

Ancora l'archivio storico dei Borghese.

13, ore 9,13 *ant.*

Un comunicato del Ministero della pubblica istruzione sulla questione dell'archivio storico della Casa Borghese ceduto al Papa, dichiara che il Governo non poteva opporsi alla vendita perchè l'archivio non era un bene fidecommissario nè gli poteva applicare l'editto Pacca, che interdice la alienazione all'estero dei capolavori dell'arte italiana. Questo comunicato, mentre giustifica la condotta del Ministero, toglie di mezzo tutti i commenti che s'erano fatti intorno a codesta vendita, che ha recato dispiacere agli studiosi e agli archeologi.

Il pranzo elettorale di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Stasera ebbe luogo il banchetto di 280 coperti offerto ai deputati del primo Collegio, gli onorevoli Muratori, Amato-Pojero e Marinuzzi. L'on. Crispi, a cui si rivolse speciale invito per assistervi, non potendo intervenire per ragioni di lutto, se ne scusò con un telegramma al deputato Tasca-Lanza, rivolgendo un cordiale saluto alla democrazia palermitana ed esprimendo in essa piena fiducia.

Una interpellanza sulle nuove crisi finanziarie in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — *Camera.* — *Floquet* presiede la seduta.

Laur, boulangista, interpella sui provvedimenti che il guardasigilli ed il ministro delle finanze intendono prendere per impedire nuove crisi finanziarie in Francia. L'interpellante, svolgendo la sua interpellanza, attacca personalmente il ministro Rouvier e la Casa Rothschild, provocando vivi incidenti. Dichiara di credere pericolosi i progetti di Constans sulle Casse-pensioni per gli operai, poichè porrebbero dodici miliardi di franchi nelle casse del tesoro (!). Soggiunge: « La politica finanziaria attuale condurrà la Francia alla rovina e la porrà alla mercè degli ebrei, dei quali domanda l'espulsione! »

Dice poscia che si fece un regalo di due milioni di franchi all'Italia, poichè in occasione del cambio decennale dei titoli del Consolidato 5 per 0/0 italiano essi non furono assoggettati al diritto di bollo. Pretende che i titoli italiani furono falsificati (.....) e che ve ne fosse per 100 milioni di franchi! L'oratore provoca frequenti interruzioni.

Rouvier, rispondendo circa la espulsione degli ebrei chiesta dal Laur, dice che il Governo che accettasse simile proposta sarebbe degno di compassione. Non risponderà agli attacchi fatti alla sua persona quanto a quelli diretti contro la Casa Rothschild. Domanda a Laur se crede che il Paese possa fare a meno di questo grande fattore di prosperità.

Laur interrompendo dice: « Non trattasi di ciò. » *(Rumori)*

Rouvier, rispondendo al rimprovero fattogli dall'on. Laur di aver avuto una conferenza con il grande finanziere, domanda se simile conferenza costituisca un delitto. Dichiara non esistere crisi finanziaria. Nè in Germania nè in Francia non v'è nessuna crisi constatata. Cita le cifre che dimostrano l'aumento delle riserve metalliche in paese. La riserva della Banca di Francia è leggermente diminuita negli ultimi tempi, ma la situazione è buona. Tutte le operazioni del tesoro sono ripartite con prudenza. *(Applausi)* Soggiunge di avere la coscienza di amministrare con prudenza e probità le finanze dello Stato. *(Approvazioni)*

Quanto ai titoli italiani egli nè dal suo diritto non assoggettandone il cambio al diritto di bollo. Era la terza volta che l'Italia era oggetto di tal favore. Dà quindi spiegazioni tecniche per provare che non si è per nulla incoraggiata la frode. *(Applausi)* La discussione è chiusa.

La Camera approva con 431 voti contro 82 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

***

La Camera passa quindi a discutere i capitoli del bilancio delle Belle Arti.

Il ministro combatte l'emendamento che sopprime la sovvenzione di L. 200,000 accordata al Grand'Opéra, e pone la questione di portafoglio. Si respinge l'emendamento con voti 326 contro 159.

Il Portogallo manda navi al Brasile.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — I giornali dicono che navi da guerra portoghesi partiranno per il Brasile.

La situazione al Brasile secondo le informazioni ufficiali.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Si afferma ufficialmente risultare dalle informazioni ricevute da tutti gli Stati del Brasile che regna dappertutto la tranquillità completa. I Parlamenti dei singoli Stati funzionano regolarmente. Alcuni conflitti sono scoppiati nella provincia di Rio Grande del Sud; tali disordini sono però dovuti alla esaltazione politica dei due partiti, che si contendono il potere, non a idee separatiste o monarchiche. Quei conflitti ora sono localizzati. Le idee separatiste ovvero monarchiche sono impotenti. Il Governo vigila senza ricorrere a provvedimenti eccezionali.

PETROPOLIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Notizie provenienti da Rio Grande del Sud annunziano che questo Stato proclamò la sua separazione dal Brasile.

Questo secondo telegramma contraddice in parte al primo e insinua il sospetto che la situazione non sia veramente tale quale la vogliono presentare le ottimistiche informazioni del Governo centrale. Certo è che un grande malessere economico e politico travaglia quel lontano paese, a noi congiunto per tanta onda di immigrazione. Si direbbe che gli istituti democratici abbiano trovato un popolo impreparato e che ora che al Brasile manca il principio unificatore della monarchia a stento possano tenersi congiunte le sue membra agitate dalla forza centrifuga del separatismo.

La situazione si aggrava al Brasile. La questione finanziaria.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — I rivoluzionari sono padroni assoluti di Rio Grande del Sud. Ufficiali furono inviati in detta provincia. L'esercito e la marina sono pronti a dichiarare Fonseca dittatore a vita. I quadri dell'esercito furono completati con arruolamenti forzati.

Si ha ufficialmente che il Governo decise il mantenimento di tutte le Legazioni, compresa quella presso la Santa Sede.

In seguito alla differenza attualmente esistente fra le spese e le entrate il Governo spera che l'esercizio corrente chiuderà con un attivo di 30,000 conto, già rappresentati in moneta corrente nelle casse del tesoro. A questo avanzo aggiungendo le somme provenienti dagli esercizi anteriori e il resto degli ultimi prestiti, si formerà una riserva eccedente i 60,000 conto.

Il direttore della Banca del Brasile essendosi dimesso, si procederà subito alla nomina del suo successore; è probabile che sia il barone Guahy. Meyrink continuerà a partecipare alla direzione. Le sfere ufficiali credono che la nuova direzione, aiutata dalla Commissione ufficiale di sorveglianza, ispirerà molta fiducia.

Le elezioni al Congresso si faranno alla fine di gennaio o al principio di febbraio.

***

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Il Governo ricevette informazioni che in tre città della provincia di Rio Grande del Sud le truppe fraternizzano cogli avversari del Governo di Fonseca.

***

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — Corrono voci contraddittorie riguardo allo scopo dell'insurrezione nella provincia di Rio Grande del Sud; alcuni la dicono fatta a favore degli imperialisti.

La Francia al Brasile — Il « Lohengrin ».

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,5 *ant.* — Vengo informato che, in seguito agli avvenimenti scoppiati al Brasile, il Governo francese manderà nelle acque di quello Stato alcune corazzate per la eventuale protezione dei connazionali che fossero minacciati dai disordini interni.

— Ieri sera al teatro dell'Eldorado il pubblico accolse a fischi e a *ragli d'asino* alcuni pezzi del *Lohengrin!*

Cronaca dei disastri marittimi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 12. — La tempesta si è estesa alle coste della Spagna, del Portogallo e del Belgio. I dispacci continuano a segnalare naufragi e accidenti in terra.

BREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Durante la tempesta la torpediniera N. 21, non più trattenuta dalle ancore, incagliò contro una roccia e si capovolse sul fianco destro; l'equipaggio fu salvato.

DOWER (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — Le comunicazioni telegrafiche anglo-francesi continuano ad essere interrotte.

In attesa di salpare per Palermo.

Napoli, 11 novembre.

(E. B. di Santafiora) — La lancia reale da due giorni trovasi in mare per l'istruzione dell'equipaggio che l'armerà venerdì prossimo per portare i Reali, che imbarcheranno al Molo Beverello in Arsenale.

Terrà il timone un tenente di vascello, del quale non mi fu ancora il nome; al comando della voga è stato adibito il nocchiere Aiello Raffaele, il più vecchio fra i sotto-ufficiali che vanti la categoria.

I rematori saranno quattordici, scelti dall'equipaggio dell'*America*, i prodieri due.

***

Quest'oggi sono stati presi i concerti fra il capitano di vascello Gaetano Cassanello, comandante dello *Scilla*, e il capitano di fregata Romano, comandante l'*Agostino Barbarigo*, nave ammiraglia del Dipartimento.

Lo *Scilla* sarà ormeggiato alla dritta del palco reale; lascerà l'intelligenza al momento dell'arrivo dei Sovrani per segnalare alle navi di alzare la gran gala di bandiere, e darà il segnale alla nave ammiraglia per fare le salve di artiglieria al momento in cui scosterà la lancia reale.

Le salve saranno ripetute dalla *Morosini*, l'ammiraglia della squadra permanente.

Il deputato Mazza.

Abbiamo dato la notizia della morte avvenuta a Varzi dell'onorevole avvocato Pietro Mazza, deputato del secondo Collegio di Pavia. Egli era nato a Voghera nel 1821. Nel 1842 si laureava in giurisprudenza nella Università di Torino. Nel 1847 entrò nella redazione della *Concordia*, nel qual giornale sostenne vivaci polemiche contro il *Risorgimento*, che allora rappresentava le idee di Cavour.

Quando la Sinistra cominciò ad accostarsi a Rattazzi si fondò il *Progresso* sotto la direzione di Depretis, il Mazza si ritirò dalla *Concordia* e divenne collaboratore di quest'ultimo giornale. Fu eletto deputato per la prima volta nel 1855 alla Camera subalpina col voti degli elettori di Varzi.

Fu in seguito successivamente deputato del Collegio di Bobbio e finalmente del II di Pavia. Esordì a Ministro, ma poi si accostò al Cavour, di cui non disertò più la bandiera.

Alla Camera tenne parecchi autorevoli discorsi, e fece parte di molteplici Commissioni. Fu segretario particolare di Lanza, cessando di appartenere alla Camera durante il Ministero Lanza del 1864. Rieletto nel 1876 alla Camera, fu tra i più fedeli e devoti amici dell'on. Depretis.

Da parecchi anni era consigliere di Stato. Godeva universalmente estimazione e simpatia.

BORSA UFFICIALE.

13 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **96 97 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 40 — 102 50	— — — —
»	102 30 — 102 40	— — — —
Svizzera	102 10 — 102 20	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 59 — 25 61	—
Id. lungo	— — — — 25 58 — 25 60	—
Germania + 4	— — — — breve 125 3/8 125 5/8	
	lunga 125 3/8 125 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 novembre. — Ieri abbiamo lasciato il Borsino fiacco e snervato e troviamo la Borsa di stamane vivace e rinfrancata. La buona ripresa di Londra e la migliorata del Boulevard sono la cagione di questo mutamento, del quale noi non osiamo fidarci, come i più, con segreta compiacenza, si tengono certi non possa durare.

Per intanto constatiamo quanto pesa il verrebbe per produrre un vero *revirement* sulle nostre piazze.

Rendita cont. 96 92 1/2 90 97 1/2.
Rendita fine 90 92 1/2 91 —.

Prezzi dei valori per fine prossa.

Mobil.	324 —	325 —	Meridionali	72 —	— —	
Torino	296 50	297 50	Fondiaria	6 —	— —	
Ferr. Mer.	508 —	509 —	Cred. Ind.	151 75	153 —	
Tiberina	30 50	31 50	Cartiere	300 —	— —	
Ferr. Med.	462 50	463 —	Ferr. Sic.	575 —	— —	
R. S. (A)	73 —	— —	C.F.S.Paolo	492 —	— —	

Cassa Sovvenzioni Milano 41 — 41 50.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 14 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **10,457** al N. **10,541** presentate il 16 ottobre p. p.

Lunedì, 16 andante poi distribuirà quelle corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **10,542** al N. **10,632** presentate il 17 ottobre detto.

PACE??

(L'altra campana).

« Pace, pace, pace » vanno gridando intorno i Governi ed i popoli. Dichiarazioni ufficiali ai Parlamenti, brindisi ai banchetti, concioni ai Comizi, aspirazioni e professioni di politici, Congressi locali, nazionali, internazionali: non mai la pace tenne tanto in sè fissi gli sguardi ed i voti degli uomini.

Le alleanze duplici, triplici, quadruplici s'intrecciano per l'Europa a traverso i monti ed i mari, unendo le loro forze per la pace. Parrebbe rinascere una novella età dell'oro. Le parole di « patria universale », di « famiglia universale », di « fratellanza universale » ci ritornano ai miraggi umanitari del 1789. Ma e la realtà?

La realtà è ben diversa, dice « l'altra campana ». Vi sono, cioè, taluni che non prestano fede a tutto questo apparato di pace. Essi dicono che tutti questi ideali di arbitrati e di fratellanza e di amore appartengono ad un futuro molto remoto. Essi non vogliono prendersi la briga di correggere lo stato attuale delle cose, ma si accontentano di constatarlo e di dedurne le conseguenze. E, nel constatarlo, pretendono di intravedere, dietro l'iride della pace, lo spettro della guerra. Prossima o lontana? Chi sa? Forse anco — arrischiano con un mezzo sogghigno — tutta questa accademia di pace è come la gran festa da ballo data da un banchiere alla vigilia del fallimento: o chi ci garantisce — soggiungono — dalla bancarotta della pace?

Intanto gli eserciti stanziali ingrossano, i navigli si moltiplicano, nelle gole dei monti di frontiera i forti si appiattano insidiosamente, alle fameliche fauci dei fucili e dei cannoni si appresta l'offa della polvere senza fumo e dell'apirite, e gli shrapnells preparano i confetti per le orgie degli orridi futuri.....

Dite loro che questo è pessimismo, che si può divergere la corrente, forzare la mano agli eventi. Ma che? vi risponderanno non vedete che come la vita è un correre alla morte, così tutta questa nostra pace è un correre sicuro e fatale alla guerra? che la guerra è là, nel futuro più o meno remoto, *dies iræ* che ci attende, *redde rationem* che toglierà — terribile spada — tutti i nodi aggrovigliati dalle eredità del passato?

E vi intronano le orecchie con gli aforismi di Moltke, che proclamava la guerra « di diritto divino », e sosteneva che, finchè le nazioni menzionano una vita a sè, vi saranno questioni che non potranno venire appianate se non colle armi alla mano. E vi incalzano, vogliono mettervi con le spalle al muro. Non avete letto le riflessioni di Emilio Zola, reduce dai campi di Sedan? Potranno le vostre sante aspirazioni e gli ardenti apostolati e le crociate indefesse togliere di mezzo questa forma della lotta per l'esistenza?

***

« No » risponde recisamente uno essi e per esso J. B. Frane, uno scrittore del *Magazine français illustré*. No, perchè la guerra è « fatale »: Essa cova dappertutto allo stato latente: ossa ci accerchia, ci preme: potremmo dire che « la si sente ».

Il Frane intitola le sue pagine *Guerre et révolution* e si occupa, infatti, degli intrecci e delle relazioni che correranno, secondo lui, tra la inevitabile guerra futura ed i cataclismi sociali che ne dovranno nascere.

Egli parla delle condizioni in cui si troverà il paese vinto. Che cosa accadrà certamente a questo? Il vincitore gli imporrà una taglia di.....? miliardi, e trattati di commercio da favorire in ogni modo i proprii prodotti a danno di quelli del paese vinto. Così all'invasione a mano armata succederà l'invasione commerciale. La vita economica, la vita di circolazione e di espansione del popolo vinto si arresterà, venendogli a mancare le condizioni normali della produzione e degli scambi. Ecco le derrate tutte rincarire, arrestarsi le industrie, asfissiate dell'ambiente dei mezzi trattati di commercio,..... ecco le taglie, le sovraimposte, la rovina,..... ecco, tragica sintesi, il pauperismo e la fame.

La fame? Ma allora, prorompe il Frane, è la rivoluzione certa, inelutabile; è la rivoluzione sociale, lotta di stomachi affamati, che si propagherà come per incanto: e chi a questa guerra sociale può assegnare fin d'ora il grado di violenza ed i confini?

Chi può negare sin d'ora che questa guerra sociale non sia per divampare generale, universale, mentre è appunto nei suoi caratteri di essere forzatamente organica, forzatamente generale, universale, oggi che i popoli percorrono la medesima scala ascensionale e posseggono gli stessi strumenti di progresso?

E non basta, soggiunge il Frane.

Perchè il vincitore imporrà logicamente il disarmo generale, sia per alleviare anche se stesso dal peso delle armi, sia per inibire ogni velleità di rivincita. Ma il disarmo, ma la soppressione

della guerra è la soppressione dei prestiti nazionali ed internazionali, provocati ed alimentati quasi esclusivamente dagli apparecchi guerreschi. E non erano forse questi prestiti dei Governi che, sopra tutto, davano valore al denaro, assorbivano il risparmio man mano che si veniva producendo?

Sopprimete le spese di guerra, questa fonte capitale dei prestiti, e come si impiegherà il denaro? L'agricoltura, l'industria sentono piuttosto la pletora che la mancanza dei capitali. Il denaro non avrà dunque più sbocchi: il tasso dell'interesse diminuirà straordinariamente: il capitalista non potrà più, come prima, far *lavorare* il suo denaro dandolo a prestito: bensì, dovrà, per vivere, far lavorare la propria intelligenza, le proprie braccia..... « Tu ti guadagnerai il pane con il sudore della tua fronte ». E così eccoci al *lavoro obbligatorio*, senza bisogno di leggi che lo impongano o di rivoluzioni che lo istituiscano.....

***

Il Franc, come vedete, non cammina, non procede..... corre, e di carriera. Non è il caso di tenergli dietro sino alla fine, di dirgli che forse va un po' troppo in fretta; che, per esempio, non è poi tanto dimostrato, non è poi tanto indiscutibile che l'agricoltura o le industrie non possano assorbire altri capitali, se non in Francia, certo ancora altrove..... per esempio da noi..... e che così il capitalista possa vivere ancora un poco col lavoro del suo denaro e non ridursi così presto al *lavoro obbligatorio*.....

Non è il caso, del pari, di rivedere e correggere tutti gli altri suoi pronostici sul futuro. Quando si tratta della « meteorologia » politica e sociale, qual è il Mathieu de la Drôme che può pretendere all'infallibilità, o dare, ad ora o all'altra previsione, un'ipoteca di primo grado sull'incerto e malfido futuro?

Piuttosto era il caso, contemporaneamente alle volonterose iniziative dei Congressi per la pace — i quali riflettono le più sante aspirazioni dell'umanità e cercano di attuarle — ora il caso, diciamo, di ascoltare un poco, senza commenti, senza repliche, anche « l'altra campana. »

La Mostra etnografica all'Esposizione Nazionale

Palermo, 9 novembre.

(Mollaroli) — Alla Esposizione nazionale abbiamo una ricca Mostra etnografica siciliana. Chi l'ha preparata è il distinto prof. Giuseppe Pitrè, il quale ha condotto i lavori in guisa che tale Mostra, anzichè essere un affastellamento inutile di oggetti di curiosità, sia una raccolta ben ordinata di tutto quello che può servire allo studio dell'indole, degli usi, dei costumi e delle tradizioni del nostro popolo.

Vi dirò qualcosa delle sezioni di questa Mostra, acciocchè i lettori del vostro giornale possano farsene un'idea.

È divisa in sette categorie. Sono comprese nella prima tutte quelle cose che si riferiscono alle vestimenta, e agli ornamenti, come a dire i costumi completi che usano nei di festivi e nei festivi le donne di Piano dei Greci; quelli adoperati dalle contadine della provincia di Messina, di Sortino, di Castrogiovanni, di Modica, ecc.; i mantelli da contadine, i berretti di varie forme, le scarpe dei pastori dell'Etna, orecchini, pendenti, fioccaglio, spartipetto e qualunque altro ornamento muliebre in oro od in argento, di manifattura ad uso siciliano, nonchè fotografie e disegni di qualunque costume siciliano, e i costumi in terracotta di Caltagirone, Messina, sia antichi che moderni.

Nella seconda categoria hanno posto gli oggetti di uso domestico in terra cotta e in legno, come a dire cucchiai da minestra, bicchieri di legno e di corno, scaldini di terra cotta, focolari portatili per uso del popolino, mattoni di maiolica figurati, coltellini da tasca, culle speciali per i bimbi dei contadini e dei marinai, insegne di botteghe dipinte, scolpite o disegnate, e poi conocchie, arcolai, fusi, bastoni ed altri oggetti di uso domestico, fiasche di maiolica e così di seguito.

Figurano nella terza categoria gli alimenti, cioè il pane di varie forme, destinato al consumo giornaliero, o unto in occasione d'una festa o d'una ricorrenza religiosa, le diverse paste, i dolci e le ghiottornie popolari, come le mostarde di vino cotto, i biscotti di San Martino, le *mostaccinate* di Natale, ecc., ecc.

Gli oggetti di devozione, i ventagli variamente istoriati che si adoperano in certe feste religiose, le tabelletto votive (*miracoli*), le candele di cera decorate con pitture ed intagli, la frutta in cera con figurine di santi entrano nella quarta categoria, di cui fanno parte gli amuleti che i superstiziosi portano addosso per preservarsi da malattie, da spiriti maligni, dal malocchio, dalla jettatura, ecc., ecc.

Gli oggetti da giuoco e da passatempo costituiscono la quinta categoria, la quale comprende perciò le maschere di carnevale, i tamburelli da contadine, le castagnette con intagli, gli oggetti da sparo per i fanciulli, le trottole di varie forme, le carte da giuoco, le stampe locali, le figurine da presepe, i lavori in midollo di pane fatti ordinariamente dai carcerati, e infine fotografie o schizzi di spettacoli, come il *Corvo di Santa Rosalia* di Palermo, la *Vara* di Messina, il *Serpente* di *Butera*, ecc.

La sesta categoria comprende tutto quel che si riferisce agli oggetti pel trasporto terrestre o marittimo, come a dire carri e carrettelle con le spalletto dipinte, guarnimenti degli animali da tiro, lettighe, seggerelle o archettipi di barche, oltre a certe bilancie con piattelli di sughero o corde intrecciate e a qualche bilancia in rame con piattelli incisi.

Nell'ultima categoria poi trovano posto gli attrezzi e gli arnesi per la pesca, la caccia, l'agricoltura e la pastorizia, nonchè archetipi e fotografie per la pesca del tonno e del pesce spada, armi e strumenti agricoli istoriati, collari delle *vacche campanare* e qualche fotografia di vacche parate pel dì della Ascensione.

Questa dell'etnografia è una Mostra veramente originale e vale la pena che sia visitata.

Certe collezioni offrono argomento di studio sulla storia non scritta d'un paese o d'un popolo.

Alcune riforme nella marina.

Togliamo dalla *Tribuna*:

« Si conferma che il ministro della marina, onorevole Saint-Bon, sta ultimando gli studi circa alcune riforme che egli intende introdurre nel materiale e nel personale della regia marina.

« Gli studi sul materiale si riferiscono a nuovi tipi di navi, intermediari fra le grandi corazzate e gli incrociatori. Sarebbero navi dotate di grandissima velocità e di pochi ma potentissimi mezzi di offesa. Sarebbero, in una parola, tipi destinati a riempire le lacune che i marinai più intelligenti lamentano nel nostro materiale da guerra marittimo.

« Quanto al personale, l'on. Saint-Bon vorrebbe addivenire a quella divisione da così gran tempo reclamata di personale destinato agli uffici a terra. Si crede però che i risultati degli studi dell'onorevole ministro della marina non saranno conosciuti se non dopo le vacanze di Natale. »

Padron Crescenzio e le ricerche della torpediniera 105 S.

Livorno, 10 novembre.

(*g. r.*) — Una delle cose che attualmente nella nostra città sta a cuore è il rinvenimento della torpediniera 105 *S*, così miseramente naufragata la sera del 16 ottobre 1890.

Sebbene tutti sappiano che il comandante del regio incrociatore *Piemonte* abbia avuto dal Ministero della marina ordine di fare gli studi opportuni per rintracciare la torpediniera, tutti — ed è naturale — non confidano che sopra un onesto ed esperto uomo di mare, il padrone Crescenzio Rinaldi, a cui molte prove danno la quasi certezza della località in cui giace il perduto bastimento da guerra.

Ed oggi ho passato un'ora con padron Crescenzio, e sono rimasto sorpreso di trovarlo disgustato assai del modo col quale vien trattato da chi ha interesse di corrispondere alla premura dell'onorevole ministro Saint-Bon.

Eccovi le parole del modesto pescatore:

« È proprio vero che pescando in quelle acque abbi a reperire prima il *battello di tela* e recentemente *una manica a vento*, i quali oggetti furono depositati, con regolare rapporto, alla Capitaneria del porto.

« Come dal pari è verissimo che da oltre 15 anni che io esercito la pesca non mi venne mai fatto di avere in quella località impigliate le reti o *arraffato (sic)* alcun oggetto.

« Da ciò ho dunque dedotto con qualche ragione la possibilità che nel punto accennato dovessero o potessero trovarsi gli avanzi della torpediniera 105 *S*, naufragata il 16 ottobre 1890.

« Non lo ho mai affermato in modo sicuro, ma ho espresso un parere basato sui fatti surriferiti, perchè la profondità fosti la torri di Monterero — come ella ben sa — non è minore dai 60 ai 70 metri.

« Ciò che mi preme sappia il pubblico è questo: che io, che da più giorni sono sbarcato e senza lavoro, mi metto a disposizione delle Autorità senza lucro alcuno, e mi dichiaro pronto e disposto a servire di scorta e di guida per ogni ulteriore ricerca accurata, senza elevare proteste preventive di sorta. Soltanto — o chi onestamente e legalmente mi può contrastarmi — mentre se esaurito ogni tentativo di ricerca e questa rimanesse infruttuosa è ben inteso che io non dovrò avere compenso alcuno, nel caso fortunato del ritrovamento dalla torpediniera io intendo che sia a me e non ad altri assegnato il premio stabilito dal Ministero, premio che — posso dirlo — mi sarei ben guadagnato. »

Padron Crescenzio dirigerà ai giornali locali una lettera nella quale esporrà quanto si ho detto.

Bollettino Giudiziario.

(*Per telegr. da Roma — Ed. sera*)

12, ore 4 pom.

Il *Bollettino Giudiziario* reca: Comini, sostituto generale in sopranumero a Milano, è trasferito a Cagliari — Nicolò, sostituto generale a Brescia, applicato a Palermo, è trasmutato a Catania — Delizia, presidente del Tribunale di Nicosia, è trasmutato a Melfi — Schioppa, presidente a Larino, è trasmutato ad Ariano — Cataldo, presidente a Rovigo, è trasmutato a Piacenza.

Nazari, consigliere di Cassazione a Roma, applicato al Ministero, cessa dall'applicazione — Ducci, sostituto generale a Brescia, è collocato a riposo dietro sua domanda col grado onorifico di presidente d'Appello — Peretti, vice-presidente a Cosenza, è nominato presidente a Larino — Sarzana, vice-presidente a Trapani, idem a Patti — Nicolini vice-presidente trasmutasi a Cosenza.

Fedarzi, idem a Lucca, trasmutasi a Napoli — De Ferrari, idem a Vicenza, trasmutasi a Roma — Tuccimarone, giudice a Caltanissetta, è nominato vice-presidente a Girgenti — Failla, giudice a Palermo, idem a Trapani — Altisani, giudice a Bari, idem a Catania.

Cocchia, giudice a Lucera, idem a Palermo — Cotella, giudice a Napoli, idem a Napoli — Giuliani, giudice a Santamaria, si colloca in aspettativa — Ricci, sostituto procuratore a Biella, è trasmutato a Rovigo.

Fasino, vice-presidente a Napoli, id. Rovigo — Battaniol, vice-presidente a Palermo, id. a Nicosia — Romano, vice-presidente ad Aquila, id. a Lucera — De Domenico, Martini, Grillo, Umberti, procuratori a Macerata, Volterra, Grosseto, Rocca San Casciano, si trasmutano rispettivamente a Rocca San Casciano, Macerata, Volterra, Grosseto.

Boschetti, vice-presidente sopranumero a Brescia, trasmutasi ad Aquila — Mazzaroni, vice-presidente sopranumero a Firenze, trasmutasi a Bari — Toccafondi, idem ad Arezzo, trasmutato a Velletri.

Chaperon, sostituto a Velletri, è trasmutato a Roma — Gazzi, pretore a Norcia, è trasmutato a Montanaro. — Si accettano le dimissioni di Mombello, vice-presidente a Varazze — Marsengo, giudice a Torino, è promosso alla prima classe — Peyla, cancelliere di Pretura a Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda, col grado onorifico di cancelliere di Tribunale — Baralla, cancelliere a Vallefoglietto, è promosso di classe.

Blanc, vice-cancelliere della Corte d'Appello di Torino, id. — Sora, cancelliere alla Pretura di Monforte Alba, id. — Fornero-Allori, cancelliere a Canale, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Padova — Bassetta, cancelliere di Pretura a Canale Torinese, è promosso di classe — Ferrari, vice-cancelliere di Pretura a Susa, è trasferito a Bra con reggenza la cancelleria — Cavalli, allievo cancelliere a Milano, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Susa, e applicato alla R. Procura di Torino — Simonetta, allievo cancelliere a Torino, è nominato vice-cancelliere di Pretura a Milano.

Concedesi l'*exequatur* al sacerdote Caligaris pel beneficio parrocchiale di San Clemente, Vercelli.

È probabile che domani esca un altro Bollettino supplementare con l'elenco delle Prefetture da sopprimersi.

Una disgrazia nel tunnel del Fréjus.

Un telegramma da Ginevra alla *Perseveranza* reca notizia della morte improvvisa del signor Loup, direttore dell'Agenzia telegrafica svizzera che ha sede in quella città.

Il Loup venne trovato morto, a quanto si telegrafa, nella notte dal 10 all'11, sotto la galleria del Moncenisio, da un cantoniere delle ferrovie e trasportato alla prossima stazione di Bardonecchia.

Il telegramma alla *Perseveranza* dice che pare si tratti d'un suicidio, e che il Loup si sarebbe gettato fuori di una vettura di prima classe del treno che parte da Torino alle ore 11,45 ed arriva al confine francese dopo le 2 ant.

Persona che trascorse col signor Loup le ultime ore che precedettero la partenza del treno di Francia da Torino ci assicura che deve escludersi assolutamente l'idea di un suicidio. Il signor Loup era in quella sera d'umore lietissimo, pranzò con ottimo appetito, parlò con somma animazione e fiducia della sua Agenzia, comperò confetti ed altri doni per la moglie sua, per la madre e per una sua cognata — doni che saranno certamente stati trovati sempre nelle sue valigie.

Nulla insomma darebbe motivo a credere che si tratti di un suicidio.

Il Loup, ricco d'un'attività mirabile, rispettabilissimo sotto ogni aspetto, erasi recato per ragioni del suo ufficio a Milano, in occasione del discorso Rudinì. Pensava far ritorno in Italia il 25 corrente per la riapertura della Camera.

***

All'ultimo momento riceviamo da Bardonecchia, 11, la lettera seguente:

« La notte scorsa, al giungere del diretto N. 10 a Modane, un viaggiatore di prima classe avvisava che uno sconosciuto suo compagno di viaggio erasi gettato dal treno durante il percorso nella galleria del Frejus.

« Quasi contemporaneamente uno dei guardiani di servizio della galleria, perlustrando la linea, s'imbatteva in un cadavere giacente a terra sul binario verso Modane.

« Più tardi, fermato il treno 103, proveniente dalla Francia, il corpo, dietro ordine di un commissario francese, che viaggiava sul detto treno, venne caricato in un vagone e trasportato a Bardonecchia.

« Dall'esame dell'uniforme cadaverico si potè stabilire trattarsi di un uomo alunto della persona, di età sui 30 anni e di civile condizione.

« Gli fu rinvenuto indosso una fotografia di donna ed altra di bambini; dai documenti ricavatigli pare trattisi di certo Tony Loup, capo di un'Agenzia telegrafica di Ginevra, persona adunque facente parte del mondo giornalistico.

« E che desso appartenesse a tal classe lo proverebbero varii documenti di cui era fornito, tra cui un biglietto d'ingresso alla Scala di Milano in occasione del discorso di S. E. l'onorevole presidente del Consiglio, un altro per un teatro ginevrino, telegrammi, memorie sul Congresso per la pace e su altri recenti avvenimenti.

« Questa morte darebbe campo a svariate congetture. Però, stando al racconto dell'altro viaggiatore, il Loup avrebbesi, con un celerissimo movimento, aperto lo sportello della vettura e sarebbesi da essa precipitato lasciando l'altro intontito per la lugubre avventura.

« La morte dev'essere stata quasi istantanea, poichè il corpo, lanciandosi fuori della vettura, incontrò evidentemente il piedritto della galleria e di rimbalzo andato a cadere fra le ruote del treno, vi rimase sfracellato.

« Ciò che riesce, direi, impossibile a stabilirsi si è se il disgraziato siasi gettato dal treno col proposito del suicidio, oppure se, sotto l'impressione di un cattivo sogno, svegliatosi di soprassalto al rumore che fa il treno nella forte discesa, e forse a qualche fischio della macchina credendo all'imminenza di una catastrofe, abbia cercato sottrarvisi col balzare dalla vettura.

« I resti dell'infelice vennero stamane depositati nella camera mortuaria di questo cimitero, donde, a quanto mi è stato riferito, verranno tolti per essere rimandati in Francia, poichè le Autorità francesi, che prima ne avevano ordinato il trasporto a Bardonecchia, ora pare vogliano la restituzione del cadavere, essendo l'infortunio avvenuto sul territorio francese, e cioè al punto dove uno dei fanali indicatori delle distanze nel *tunnel* segna il decimo chilometro. »

L'incendio del palazzo dell'Ambasciatore a Venezia.

Togliamo dall'*Adriatico* di ieri, 12:

« Ieri, verso le 10, l'ultimo piano del palazzo detto dell'Ambasciatore in Calle dei Carabinieri, N. 1992, era tutto in fiamme. Indescrivibile l'accorrere della folla, delle guardie, dei pompieri, dei soldati di finanza: in un attimo non si poteva più circolare nelle anguste calli contermini.

« Nell'entrare del palazzo funzionarono subito due pompe sotto gli ordini dell'ufficiale dei pompieri Teardo; ma, stante l'angustia delle scale e le tante giravolte, l'acqua arrivava al focolaio dell'incendio scarsa e con molta fatica.

« Il palazzo, grandissimo, è abitato nel piano nobile dal generale Bassecourt, in riposo, ex-deputato di Udine, e nei piani superiori dal pittore cav. Pietro Roy e dalla famiglia Ungaro, dove ebbe principio il fuoco. Il cav. Roy vi abitava coi due suoi figli, uno dei quali valente pittore pur esso, ed avevano in questi giorni ultimato i quadri da spedire all'Esposizione di Londra.

« Fu nell'appartamento dell'Ungaro che ebbe principio l'incendio, e più precisamente nella soffitta che vi sono adiacenti.

« L'incendio deve aver covato per qualche ora senza che nessuno se ne accorgesse, e quando si manifestò era già formidabile. Dalle vie contermini si scorse dapprima il fumo, ed allora si diede l'allarme con grida di: *Fuoco! fuoco!* Le fiamme irrompenti illuminavano di sinistra luce il cielo annuvolato, sul quale si riflettevano per modo che l'incendio si scorgeva nelle più lontane parti della città. Alle 10 1/2 tutto il tetto era in fiamme, una vera fornace ardente, dalla quale il vento, per quanto leggero, portava sui coperti delle case vicine faville e ciammi. Da ciò un gran panico in tutto il vicinato; molte famiglie ripararono altrove, ed ora una scena pietosa vedevasi in mezzo quella ressa, in quelle strettissime callinelle, le povere donne abbandonare a quell'ora le case portando in braccio i più piccoli figli.

« Lo spettacolo di quella fornace, di quelle fiamme a tanta altezza, aveva richiamato la folla su ogni punto d'onde si poteva scorgerlo: nel Canalazzo, dove erano agglomerate molte barche, sui traghetti di San Samuele, Ca Garzoni, San Tomà, ecc., sul ponte della Carità, dove stazionava folla grandissima. Le fiamme si riflettevano sui palazzi fronteggianti quello dell'Ambasciatore dall'altra parte del Canalazzo, arrossandoli colla luce infuocata.

« Verso la mezzanotte le forze riunite delle due pompe a vapore municipali avevano già vinte in gran parte le fiamme che consumavano l'ultimo piano, del quale non restavano che le travi infiammate.

« Dopo la mezzanotte giunse pure sul luogo il duca Toumaso col suo aiutante e volle salire nella casa dirimpetto al palazzo del pittore Paoletti per farsi più vicino all'incendio.

« È accertato che la causa dell'incendio è da attribuirsi ad una stufa accesa nello studio del figlio del signor Roy situato nella soffitta del palazzo ed adiacente ad un appartamentino affittato alla famiglia Ungaro. Questo appartamento è completamente distrutto con le mobilie che vi si trovavano. Gli Ungaro erano a letto quando scoppiò l'incendio e fuggirono appena vestiti.

« L'appartamento abitato dal Roy e le sue tele sono per fortuna salvi.

« La facciata del palazzo ha poco sofferto e soltanto il cornicione dovrà essere demolito, ed è rara fortuna, giacchè trattasi di uno fra i più antichi fabbricati di Venezia, eretto nel secolo XVI. Chiamavasi ad un tempo palazzo Cossi, poi Durazzo, e finalmente dell'Ambasciatore, giacchè in esso risiedeva l'Ambasciata di Germania.

« I danni non si possono ancora valutare; certo devono essere grandissimi. Ignoriamo se lo stabile (che è pure di proprietà del Roy) ed i mobili fossero assicurati. »

Gladstone e la lingua italiana in Inghilterra.

Nella popolosa e industre Liverpool stanno facendo vivi sforzi per la riuscita di una impresa insinghiera non poco pel nome italiano: quella per la fondazione di una cattedra d'insegnamento della nostra lingua.

A tale scopo oltre a 1400 sterline vennero già sottoscritte.

Ecco ora cosa scrive l'illustre statista Guglielmo Gladstone al prof. Londini, insegnante di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool:

Egregio Signore,

Gli obblighi speciali che mi hanno indotto a venir a dimorare in Hawarden mi costringono ad astenermi, come regola generale, da ogni concorso alle locali istituzioni, che sono sì numerose.

Nondimeno non posso trattenermi dal mandarle una piccola somma come segno — poichè essa non è che un semplice segno — del vivo piacere che io provai nel leggere la sua lettera e nell'apprendere che si sta fondando una cattedra di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool.

Nei giorni che corrono, in cui la moda, che governa ottanto, si è schierata contro il generale insegnamento della lingua italiana in questo paese, e che perciò tale ramo di istruzione è stato ridotto ai minimi termini, sono d'opinione essere un reale ed altissimo onore per la città di Liverpool — sola, per quanto io sappia — l'aver preso questa iniziativa e l'averla condotta sì vicina al successo.

Nutro piena fiducia che questo successo sarà pronto e permanente, e che alla sarà in grado di rinnovare in questo gran centro i bei giorni di Roscoe e Shepherd.

Mi creda, egregio signor professore, con tutta sincerità il

Suo devotissimo: W. E. Gladstone.

Per chi nol ricordasse, il Roscoe citato dal Gladstone fu un eminente storiografo e scrittore inglese.

Sponsali principeschi.

La principessa Maria di Edimburgo si è definitivamente promessa in sposa al principe ereditario Ferdinando di Rumania, ed è finito così il romanzo della signorina Vacaresco.

A Monaco di Baviera si sono promessi sposi il conte Rodolfo Wilbna, grande proprietario della Moravia austriaca, e la principessa Elvira di Baviera, sorella a S. A. la duchessa Isabella di Genova. Il conte, che ha 28 anni, è vedovo; la principessa consorte, che ha lasciato una figliuolina di tre anni, era una contessa Charinsky. La sposa ha 23 anni.

Le grandi nevicate nei Balcani

Il Debito pubblico e la Banca Ottomana.

Costantinopoli, 3 novembre.

(A. D.) — Vi avrei scritto già da due o tre giorni per informarvi d'un trattato che interessa i portatori di rendita turca — ed in Italia, specialmente a Roma, ne ne sono in abbondanza, — ma dovetti ritardare, essendo da subito nevi interrotte completamente le comunicazioni ferroviarie per le grandi e perseveranti nevicate in Bulgaria ed in Serbia. Anche questa mia vi giungerà in ritardo perchè, a seconda di un telegramma ricevuto dalla Direzione delle ferrovie orientali, la neve ricomincia a cadere abbondantissima in Bulgaria.

Il treno *Orient-Express* partirà questa sera con un ritardo di 24 ore, e non si sa se potrà proseguire sino a Sofia.

Lo *Stambul*, il migliore giornale di qui, ricava da Sofia che la neve fra Dragman e Slivnitza è alta dieci metri! Lasciando a parte tali esagerazioni, è d'uopo convenire che la quantità di neve caduta dev'essere straordinaria, chè la temperatura ha subito un violento abbassamento. Da parecchi giorni fa un freddo tale cui qui non sono avvezzi.

L'interruzione ferroviaria così prolungata prova che sulle linee bulgare o serbe si difetta dei mezzi e della solerzia necessari per sgombrarle prontamente dalla neve, oppure che tutti i mezzi e qualunque sforzo a tal uopo sono inutili. Ed a ciò avrebbero dovuto pensare quei che proponevano il nuovo itinerario per la Valigia delle Indie.

Oltre al freddo intenso, qui imperversa da vari giorni un furioso uragano. Dal Mediterraneo e dal mare Nero si segnalano numerosi sinistri; altri si hanno a lamentare nel mar di Marmara e sul Bosforo. Anche in terra si ebbero vari infortuni, chè la pioggia dirotta ed incessante, unita ad un vento violentissimo, scoperchiò e ruinò case e magazzini, e produsse altri danni di non lieve importanza.

Già saprete che il piroscafo *Tamise* della Messaggerie Marittime francesi, proveniente in linea calere da Marsiglia, s'arenò l'altro dì, a ragione della burrasca che infuriava, all'entrare per modo che l'incendio si scorgeva nelle più lontane parti della città. Alle 10 1/2 tutto il tetto era in fiamme, una vera fornace ardente, dalla quale il vento, per quanto leggero, portava sui coperti delle case vicine faville e ciammi. Da ciò un gran panico in tutto il vicinato; molte famiglie ripararono altrove, ed ora una scena pietosa vedevasi in mezzo quella ressa, in quelle strettissime callinelle, le povere donne abbandonare a quell'ora le case portando in braccio i più piccoli figli.

« Lo spettacolo di quella fornace, di quelle fiamme a tanta altezza, aveva richiamato la folla su ogni punto d'onde si poteva scorgerlo: nel Canalazzo, dove erano agglomerate molte barche, sui traghetti di San Samuele, Ca Garzoni, San Tomà, ecc., sul ponte della Carità, dove stazionava folla grandissima. Le fiamme si riflettevano sui palazzi fronteggianti quello dell'Ambasciatore dall'altra parte del Canalazzo, arrossandoli colla luce infuocata.

« Verso la mezzanotte le forze riunite delle due pompe a vapore municipali avevano già vinte in gran parte le fiamme che consumavano l'ultimo piano, del quale non restavano che le travi infiammate.

« Dopo la mezzanotte giunse pure sul luogo il duca Toumaso col suo aiutante e volle salire nella casa dirimpetto al palazzo del pittore Paoletti per farsi più vicino all'incendio.

« È accertato che la causa dell'incendio è da attribuirsi ad una stufa accesa nello studio del figlio del signor Roy situato nella soffitta del palazzo ed adiacente ad un appartamentino affittato alla famiglia Ungaro. Questo appartamento è completamente distrutto con le mobilie che vi si trovavano. Gli Ungaro erano a letto quando scoppiò l'incendio e fuggirono appena vestiti.

« L'appartamento abitato dal Roy e le sue tele sono per fortuna salvi.

« La facciata del palazzo ha poco sofferto e soltanto il cornicione dovrà essere demolito, ed è rara fortuna, giacchè trattasi di uno fra i più antichi fabbricati di Venezia, eretto nel secolo XVI. Chiamavasi ad un tempo palazzo Cossi, poi Durazzo, e finalmente dell'Ambasciatore, giacchè in esso risiedeva l'Ambasciata di Germania.

« I danni non si possono ancora valutare; certo devono essere grandissimi. Ignoriamo se lo stabile (che è pure di proprietà del Roy) ed i mobili fossero assicurati. »

Gladstone e la lingua italiana in Inghilterra.

Nella popolosa e industre Liverpool stanno facendo vivi sforzi per la riuscita di una impresa insinghiera non poco pel nome italiano: quella per la fondazione di una cattedra d'insegnamento della nostra lingua.

A tale scopo oltre a 1400 sterline vennero già sottoscritte.

Ecco ora cosa scrive l'illustre statista Guglielmo Gladstone al prof. Londini, insegnante di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool:

Egregio Signore,

Gli obblighi speciali che mi hanno indotto a venir a dimorare in Hawarden mi costringono ad astenermi, come regola generale, da ogni concorso alle locali istituzioni, che sono sì numerose.

Nondimeno non posso trattenermi dal mandarle una piccola somma come segno — poichè essa non è che un semplice segno — del vivo piacere che io provai nel leggere la sua lettera e nell'apprendere che si sta fondando una cattedra di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool.

Nei giorni che corrono, in cui la moda, che governa ottanto, si è schierata contro il generale insegnamento della lingua italiana in questo paese, e che perciò tale ramo di istruzione è stato ridotto ai minimi termini, sono d'opinione essere un reale ed altissimo onore per la città di Liverpool — sola, per quanto io sappia — l'aver preso questa iniziativa e l'averla condotta sì vicina al successo.

Nutro piena fiducia che questo successo sarà pronto e permanente, e che alla sarà in grado di rinnovare in questo gran centro i bei giorni di Roscoe e Shepherd.

Mi creda, egregio signor professore, con tutta sincerità il

Suo devotissimo: W. E. Gladstone.

Per chi nol ricordasse, il Roscoe citato dal Gladstone fu un eminente storiografo e scrittore inglese.

Sponsali principeschi.

La principessa Maria di Edimburgo si è definitivamente promessa in sposa al principe ereditario Ferdinando di Rumania, ed è finito così il romanzo della signorina Vacaresco.

A Monaco di Baviera si sono promessi sposi il conte Rodolfo Wilbna, grande proprietario della Moravia austriaca, e la principessa Elvira di Baviera, sorella a S. A. la duchessa Isabella di Genova. Il conte, che ha 28 anni, è vedovo; la principessa consorte, che ha lasciato una figliuolina di tre anni, era una contessa Charinsky. La sposa ha 23 anni.

Le grandi nevicate nei Balcani

Il Debito pubblico e la Banca Ottomana.

Costantinopoli, 3 novembre.

(A. D.) — Vi avrei scritto già da due o tre giorni per informarvi d'un trattato che interessa i portatori di rendita turca — ed in Italia, specialmente a Roma, ne ne sono in abbondanza, — ma dovetti ritardare, essendo da subito nevi interrotte completamente le comunicazioni ferroviarie per le grandi e perseveranti nevicate in Bulgaria ed in Serbia. Anche questa mia vi giungerà in ritardo perchè, a seconda di un telegramma ricevuto dalla Direzione delle ferrovie orientali, la neve ricomincia a cadere abbondantissima in Bulgaria.

Il treno *Orient-Express* partirà questa sera con un ritardo di 24 ore, e non si sa se potrà proseguire sino a Sofia.

Lo *Stambul*, il migliore giornale di qui, ricava da Sofia che la neve fra Dragman e Slivnitza è alta dieci metri! Lasciando a parte tali esagerazioni, è d'uopo convenire che la quantità di neve caduta dev'essere straordinaria, chè la temperatura ha subito un violento abbassamento. Da parecchi giorni fa un freddo tale cui qui non sono avvezzi.

L'interruzione ferroviaria così prolungata prova che sulle linee bulgare o serbe si difetta dei mezzi e della solerzia necessari per sgombrarle prontamente dalla neve, oppure che tutti i mezzi e qualunque sforzo a tal uopo sono inutili. Ed a ciò avrebbero dovuto pensare quei che proponevano il nuovo itinerario per la Valigia delle Indie.

Oltre al freddo intenso, qui imperversa da vari giorni un furioso uragano. Dal Mediterraneo e dal mare Nero si segnalano numerosi sinistri; altri si hanno a lamentare nel mar di Marmara e sul Bosforo. Anche in terra si ebbero vari infortuni, chè la pioggia dirotta ed incessante, unita ad un vento violentissimo, scoperchiò e ruinò case e magazzini, e produsse altri danni di non lieve importanza.

Già saprete che il piroscafo *Tamise* della Messaggerie Marittime francesi, proveniente in linea calere da Marsiglia, s'arenò l'altro dì, a ragione della burrasca che infuriava, all'entrare per modo che l'incendio si scorgeva nelle più lontane parti della città. Alle 10 1/2 tutto il tetto era in fiamme, una vera fornace ardente, dalla quale il vento, per quanto leggero, portava sui coperti delle case vicine faville e ciammi. Da ciò un gran panico in tutto il vicinato; molte famiglie ripararono altrove, ed ora una scena pietosa vedevasi in mezzo quella ressa, in quelle strettissime callinelle, le povere donne abbandonare a quell'ora le case portando in braccio i più piccoli figli.

« Lo spettacolo di quella fornace, di quelle fiamme a tanta altezza, aveva richiamato la folla su ogni punto d'onde si poteva scorgerlo: nel Canalazzo, dove erano agglomerate molte barche, sui traghetti di San Samuele, Ca Garzoni, San Tomà, ecc., sul ponte della Carità, dove stazionava folla grandissima. Le fiamme si riflettevano sui palazzi fronteggianti quello dell'Ambasciatore dall'altra parte del Canalazzo, arrossandoli colla luce infuocata.

« Verso la mezzanotte le forze riunite delle due pompe a vapore municipali avevano già vinte in gran parte le fiamme che consumavano l'ultimo piano, del quale non restavano che le travi infiammate.

« Dopo la mezzanotte giunse pure sul luogo il duca Toumaso col suo aiutante e volle salire nella casa dirimpetto al palazzo del pittore Paoletti per farsi più vicino all'incendio.

« È accertato che la causa dell'incendio è da attribuirsi ad una stufa accesa nello studio del figlio del signor Roy situato nella soffitta del palazzo ed adiacente ad un appartamentino affittato alla famiglia Ungaro. Questo appartamento è completamente distrutto con le mobilie che vi si trovavano. Gli Ungaro erano a letto quando scoppiò l'incendio e fuggirono appena vestiti.

« L'appartamento abitato dal Roy e le sue tele sono per fortuna salvi.

« La facciata del palazzo ha poco sofferto e soltanto il cornicione dovrà essere demolito, ed è rara fortuna, giacchè trattasi di uno fra i più antichi fabbricati di Venezia, eretto nel secolo XVI. Chiamavasi ad un tempo palazzo Cossi, poi Durazzo, e finalmente dell'Ambasciatore, giacchè in esso risiedeva l'Ambasciata di Germania.

« I danni non si possono ancora valutare; certo devono essere grandissimi. Ignoriamo se lo stabile (che è pure di proprietà del Roy) ed i mobili fossero assicurati. »

Gladstone e la lingua italiana in Inghilterra.

Nella popolosa e industre Liverpool stanno facendo vivi sforzi per la riuscita di una impresa insinghiera non poco pel nome italiano: quella per la fondazione di una cattedra d'insegnamento della nostra lingua.

A tale scopo oltre a 1400 sterline vennero già sottoscritte.

Ecco ora cosa scrive l'illustre statista Guglielmo Gladstone al prof. Londini, insegnante di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool:

Egregio Signore,

Gli obblighi speciali che mi hanno indotto a venir a dimorare in Hawarden mi costringono ad astenermi, come regola generale, da ogni concorso alle locali istituzioni, che sono sì numerose.

Nondimeno non posso trattenermi dal mandarle una piccola somma come segno — poichè essa non è che un semplice segno — del vivo piacere che io provai nel leggere la sua lettera e nell'apprendere che si sta fondando una cattedra di lingua italiana nel Collegio dell'Università di Liverpool.

Nei giorni che corrono, in cui la moda, che governa ottanto, si è schierata contro il generale insegnamento della lingua italiana in questo paese, e che perciò tale ramo di istruzione è stato ridotto ai minimi termini, sono d'opinione essere un reale ed altissimo onore per la città di Liverpool — sola, per quanto io sappia — l'aver preso questa iniziativa e l'averla condotta sì vicina al successo.

Nutro piena fiducia che questo successo sarà pronto e permanente, e che alla sarà in grado di rinnovare in questo gran centro i bei giorni di Roscoe e Shepherd.

Mi creda, egregio signor professore, con tutta sincerità il

Suo devotissimo: W. E. Gladstone.

Per chi nol ricordasse, il Roscoe citato dal Gladstone fu un eminente storiografo e scrittore inglese.

Sponsali principeschi.

La principessa Maria di Edimburgo si è definitivamente promessa in sposa al principe ereditario Ferdinando di Rumania, ed è finito così il romanzo della signorina Vacaresco.

A Monaco di Baviera si sono promessi sposi il conte Rodolfo Wilbna, grande proprietario della Moravia austriaca, e la principessa Elvira di Baviera, sorella a S. A. la duchessa Isabella di Genova. Il conte, che ha 28 anni, è vedovo; la principessa consorte, che ha lasciato una figliuolina di tre anni, era una contessa Charinsky. La sposa ha 23 anni.

Le grandi nevicate nei Balcani

Il Debito pubblico e la Banca Ottomana.

Costantinopoli, 3 novembre.

(A. D.) — Vi avrei scritto già da due o tre giorni per informarvi d'un trattato che interessa i portatori di rendita turca — ed in Italia, specialmente a Roma, ne ne sono in abbondanza, — ma dovetti ritardare, essendo da subito nevi interrotte completamente le comunicazioni ferroviarie per le grandi e perseveranti nevicate in Bulgaria ed in Serbia. Anche questa mia vi giungerà in ritardo perchè, a seconda di un telegramma ricevuto dalla Direzione delle ferrovie orientali, la neve ricomincia a cadere abbondantissima in Bulgaria.

Il treno *Orient-Express* partirà questa sera con un ritardo di 24 ore, e non si sa se potrà proseguire sino a Sofia.

Lo *Stambul*, il migliore giornale di qui, ricava da Sofia che la neve fra Dragman e Slivnitza è alta dieci metri! Lasciando a

vacca, 20; bue, 30; pappagalli, cigni e corvi, 200; aquila, 100; oche, 15; galline e piccioni, 10 a 16; falconi, 30 a 40; gru, 24; merlo, 10 a 12; pavone, 20; pellicano, 40 a 50; tordo, 8 a 10; rostino, 2 a 3; usignuolo, 15; capinera, 15; fanello, 14 a 20; cardellino, 20 a 24; pettirosso, 10 a 12; carpione, 70 a 150; luccio, 30 a 40; salmone, 16; merluzzo, 14 a 17; anguilla, 10; coccodrillo, 100; testuggine, 100 a 200; balena, 1000; le api regine vivono 4 anni; i pecchioni, 4 mesi; le api lavoratrici, 6 mesi.

***

La penultima.

Si parla di un uomo robusto e gigantesco, ma di una intelligenza assai limitata.

— È un vero Sansone — dice qualcuno.

— Più ancora — dice un altro.

— Come?

— Sansone aveva una sola mascella d'asino, e lui ne ha due.

***

L'ultima.

In farmacia.

— L'altro giorno sono stato qui a comperare un cerotto per guarire da un reuma....

— Mi ne ricordo benissimo, signora, ed ora che cosa desidera?

— Vorrei qualche cosa per guarire dal cerotto.

Io per tutti.

Il comm. GIOVANNI SPANTIGATI

è morto questa mattina alle 9 1/4, di una lunga dolorosa malattia: una gastrite lenta che aveva anche fatto sospettare di un cancro al ventricolo.

Il comm. dottore Spantigati era fra coloro che hanno nome di egregi nell'arte sua. Recatosi all'estero dopo aver preso la laurea, per perfezionare i suoi studi, tornò quindi in questa sua città, dedicandosi specialmente alla parte chirurgica e acquistando fama di valente operatore. Ebbe molta voga ed un'estesa clientela, pratica di mondo, parola facile, arte di dire e di saper fare.

Quando venne eretto il nuovo grandioso Ospedale Mauriziano egli vi fu chiamato come direttore sanitario. Sedette nel Consiglio comunale di Torino, prendendo speciale parte alle questioni che toccavano la sua scienza. Coprì egregiamente importanti cariche in vario Amministrazioni cittadine, con quell'attività appassionata che lo distingueva. E negli ultimi anni prese anche parte ad imprese industriali ed edilizie, che gli furono, per altro, fonte di dispiaceri.

Da tre mesi egli era a letto consumando giorno per giorno le forze, un dì così esuberanti, del suo corpo asciutto ma robusto. Si spense tra le braccia della consorte e assistito dal suo discepolo e medico curante cav. Conti, rivolgendo all'una e all'altro parole di ringraziamento e di conforto.

Aveva appena 55 anni!

All'egregio nostro concittadino che oggi scende nella tomba mandiamo l'estremo saluto, mentre porgiamo le nostre condoglianze alla vedova ed ai famigliari dell'estinto.

REATI E PENE

Per il Fernet-Branca.

(Tribunale Penale di Torino).

Ieri, finiti gli esami dei testimoni, prese la sua conclusioni il Pubblico Ministero avv. Peirani. Ritirò l'accusa per quattro imputati: Olivero Maddalena, Bianco Giuseppe, Girardo Angelo e Battaglia Giuseppe.

Oggi cominceranno le arringhe, e la sentenza non sarà pronunziata prima di domani.

In via per la Polonia.....

(Pretura Urbana di Torino).

Una povera famiglia di polacchi, abalestrata per il mondo Dio sa da quali tempeste di dolori e di miserie, è comparsa sulla scena della Pretura Urbana di Torino sotto l'imputazione di mendicità. Fra le comicità delle scenette popolari che si svolgono in quella piccola sala di giudizi passò questo processo, nota mesta, commovente.

Ecco i nomi degli imputati come ce li dà la Questura: Ciaskalcki Giovanni, nato a Sokoova in Polonia, uomo sui quarant'anni; sua moglie Costanza Ciaskalcki e le figlie Elisabetta e Pelagia, due ragazze appena diciottenni, belle, pallide, patite; Mazoski Carlo, nato a Gagisca nella Polonia russa, giovine anch'esso.

Sotto agli abiti male andati, dal loro contegno traspare che sono di civile condizione. Mancano dalla Polonia da molto tempo. Emigrarono dal loro paese per il Brasile, dove speravano di trovare da vivere. Ma non avevano una professione manuale e non riuscirono a farsi largo, a guadagnarsi il pane in quel paese che ha pane appena per i suoi. Vennero espulsi di là come vagabondi ed imbarcati per Genova perchè di là s'internassero nell'Europa verso il loro paese.

A Genova si presentarono al console russo. Non avevano nè passaporto, nè denaro. Lì provvide del passaporto; ma la miseria del paese che rappresenta non gli consentì di dar loro alcun sussidio, ed essi da Genova si posero in viaggio a piedi verso.... la Polonia, da paese in paese, mendicando per via. A Torino vennero arrestati a mendicare e condotti al giudizio del pretore.

Vennero condannati ad un giorno di arresti e rimandati in Questura.

Dovranno rimettersi per via, ma con quali mezzi? Auguro ai poveretti la carità di qualche pistoso.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Per Carlo Alberto.** — Telegrafano da Monza che il Comitato esecutivo per l'erezione di un monumento in Roma a Carlo Alberto ha costituito il suo ufficio di **presidenza** e deliberato la nomina di un Comitato onorario composto di senatori, deputati, pubblicisti e dei presidenti delle Associazioni liberali di Roma.

A tal proposito si dice che il guardasigilli on. Ferrari solleverà in Monza al Re alcune lettere autentiche, inedite, molto importanti di Ugo Bassi, ove parlasi con entusiasmo delle virtù civili e politiche di Carlo Alberto. Il Re delibererà di offrirle al Museo del Risorgimento in Milano.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 11 novembre) — (Sabbio) — **Alla Corte di Cassazione.** — Ieri presso l'ufficio di primo presidente della nostra Corte di Cassazione il comm. Carlo Cesarini, già primo presidente della Corte d'Appello di Lucca.

GENOVA. — (Nostre lett., 11 novembre) — (Enzo) — **Un furto ingente.** — Stasera, alle sei, col **diretto** di Ventimiglia, giungevano alla stazione di Sampierdarena per prendere la coincidenza col treno di Milano, diretto ad Aix, le signore Fischer Wally, d'anni 54, e Persiuge Francesca, d'anni 64, da Monaco. Scese al **buffet**, vi si trattennero mezz'ora in attesa del treno. In questo tempo furono derubate d'una valigia contenente L. 15,000 in valori e gioie.

Denunciato il fatto, fu un accorrere di delegati, guardie e carabinieri, ma nulla si rinvenne. Vennero arrestati come sospetti due manovali avventizi; frattanto le due donne dovettero partire con un ben triste ricordo del loro brevissimo soggiorno su terra italiana.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lett., 11 novembre) — (Gicci) — **L'inaugurazione del Tiro a segno.** — Stamane, coll'intervento delle Autorità civili e militari, dei militari in congedo, delle Società dei Reduci, della scolaresca e di parecchie Associazioni operaie, ebbe luogo l'inaugurazione del campo di tiro a segno. Assisteva alla cerimonia una folla enorme, fra cui molte signore.

Parlarono il prefetto comm. Alfasio, il sindaco Manodori, il presidente del Tiro a segno cav. Gorini, l'avv. Morandi. Furono, inoltre, fregiati di medaglie al valor civile tre giovani operai.

Terminata la festa inaugurale, vennero deposte corone di fiori sulle lapidi che ricordano i caduti per la patria, e parlò il deputato on. Ulderico Levi.

Alla sera ebbero luogo banchetti in vari alberghi della città.

SUSA. — **Aumento del presidio.** — Leggiamo nell'*Indipendente*:

« Ci consta che il Genio militare, sin dai primi del mese, ha fatto acquisto della parte dell'ex-Ospedale della Brunetta, di proprietà del signor Scarafia, allo scopo di trasportarvi i magazzini ora occupanti una parte della caserma municipale e lasciare così questa a disposizione della truppa, dovendo giungere in questa città una compagnia di artiglieria da piazza.

« Secondo notizie mandate da queste città sin dagli ultimi dello scorso ottobre ad un giornale di Torino, pare sia pure intenzione dell'onorevole ministro della guerra di distribuire le batterie di montagna tra i vari reggimenti alpini, aggregandole ai battaglioni, o, meglio, ai singoli battaglioni, se non per istituire batterie, che sarebbero questa insufficienti, per sezioni di batteria, sezioni che prenderebbero il nome del battaglione del quale farebbero parte. »

ALBA. — (Nostra lettera, 11 novembre) — **Mercato delle uve — Media generale dei prezzi.** — Sabato (7 corrente) s'è chiuso il mercato delle uve. Dal riassunto generale delle uve vendute sulla nostra piazza, secondo la tabella municipale, risulta che la cifra totale non raggiunge i miriagr. 500,000.

La quantità è scarsa se si tien conto dell'abbondantissima vendemmia, e si pone a raffronto il movimento del nostro mercato con quelli di città vicine, tra le quali Asti.

Il fatto lo si deve scrivere, a mio avviso, alle migliori condizioni della viabilità che permettono agli acquisitori di fare le incette direttamente sulle località, nei vigneti, con maggiore comodità e con maggior sicurezza di buoni acquisti.

Ma a tener lontano dal nostro mercato le maggiori quantità ha altresì giovato l'apertura di numerosi e comodi mercati nei piccoli Comuni, e dove il venditore accorrente non è tenuto a pagamento di **pedaggio**.

Questa condizione di cose deve essere oggetto di studio per parte del Consiglio comunale, non solo per mantenere in fiore e possibilmente agevolare il mercato, ma anche per rapporto ai contratti che sogliono stipulare sulle *medie generali d'Alba* dai territori limitrofi, ed alle quali mansa uno dei più importanti elementi: la quantità ed il prezzo delle contrattazioni più numerose stipulate in Alba senza che la merce venga sul mercato.

Eccovi intanto la media generale dei prezzi pubblicata stamane dalla Commissione municipale:

Dolcetti L. 1,77,27 per cadun miriagramma — Barbere 1,00,48 — Nebiani 1,78,02 — Freisa 1,71,61 — Nebioli 2,90,96 — Uve diverse 1,56,57.

ASTI. — (Nostra lett., 11 novembre) — (Arrenga) — **Consiglio comunale.** — Ieri il Consiglio comunale, presenti trentatrè consiglieri, ha approvato il consuntivo del 1890 con voti 25 e tre astenuti, essendosi pure astenuti i membri della Giunta ed il sindaco e quanti altri consiglieri ebbero a far parte della amministrazioni precedenti pendente l'anno 1890.

CANELLI. — (Nostro lett., 12 novembre) — (G. di F.) — **Una speciale meteorologica.** — D'incarico del R. Ufficio centrale di meteorologia di Roma, la Direzione dell'Osservatorio astronomico di Asti, a mezzo del direttore signor Nicola Gabiani, ha stabilito di impiantare in Canelli una speciale meteorica, sperando possa questa, per le speciali condizioni topografiche di Canelli, diventare col tempo un'importante stazione. A questo riguardo si sono iniziate pratiche, e tra breve l'idea lodevolissima dell'impianto e mantenimento di un Osservatorio meteorico canellese sarà fatto compiuto. Dobbiamo noi canellesi esser grati al signor Nicola Gabiani, che tal idea suggerì, ed al nostro Municipio, che speriamo vorrà favorire l'utile impianto.

— **Il mercato delle uve.** — Con martedì passato scorso si è chiuso il mercato delle uve, che riuscì quest'anno eccezionalmente importante. Furono infatti più di 600 mila miriagrammi venduti sulla pubblica piazza.

Vi comunico la media generale del nostro mosto, ben sapendo che interesserà molti lettori. Il prezzo di tal uva variò dalle L. 2 60 alle L. 3. Il prezzo medio fu di L. 2 700.

— **Per l'Associazione di beneficenza.** — A vele gonfie, com'è abitudine dire, procede la sottoscrizione per la istituzione della nuova Associazione di beneficenza; numerose sono le schede ritornate al presidente del Comitato, riempite con importanti sommo, tra le quali contansi di quelle che raggiungono la bella cifra di L. 600.

Mi riservo di pubblicare i nomi degli egregi benefattori appena avrò l'elenco ufficiale dal presidente del Comitato, che me ne promise copia nella mia qualità di vostro **reporter**.

ARTI E SCIENZE

Teatro Vittorio Emanuele. — La scelta ed intelligente impresa del teatro Vittorio Emanuele ha supplito alla brave signora Calligaris, annualata, con una distinta artista, la signora Laura Silva, la quale cantò ieri sera nella *Lucrezia Borgia* senza prove o — ci dicono — senza avere mai cantata in altri teatri l'opera di Donizetti. Il pubblico purtroppo non era molto numeroso. E fu un vero peccato, perchè la Laura Silva mostrò talento d'artista e diede prova d'una voce assai potente ed educata. Con lei ebbero vivi applausi tutti gli altri artisti, specialmente il tenore Coppola ed il basso Ratoli, quest'artista giovane, dalla voce simpatica e robusta, guadagna ogni sera nelle simpatie del pubblico. Iersera egli dovette ripetere l'aria del 2° atto, fra applausi vigorosi e lusinghieri.

Teatro Alfieri. — Ieri sera a questo teatro la Compagnia Scalvini ha fatta la ennesima riproduzione della *Donna Juanita*. Il pubblico, attratto dalla vivace musica del Suppè, era piuttosto affollato. Il gran numero delle precedenti riproduzioni, delle quali alcune veramente buone, di codesta bella operetta lo aveva reso un po' scettico. Bisogna dire però che questa *Donna Juanita* è data discretamente bene, con buon affiatamento, e con qualche garbo nei vestiari e nelle decorazioni. Le solite macchiette del colonnello Douglas e dell'Alcalde son fatte con comicità dai Rivelli e dal Gravina. L'Arrigoni è una vivace Felrita e il Rotti un bravo Don Riego. Ma chi riscuote e merita veramente gli applausi è la brava signora Magnani, che fu una *Donna Juanita* piena di brio e di grazia. Ha voce simpatica e vivacità di azione. Crediamo che questa operetta sarà risentita con piacere per parecchie sere.

Teatro Gerbino. — Questa sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della commedia in 3 atti di Henry Mailhac: *Margot*, nuovissima per Torino e di proprietà esclusiva della Compagnia Pasta, Garzes, Reinach.

Le parti principali sono così distribuite: *Boisvillette*, F. Pasta; *Francesco*, guardacaccia, R. Reinach; *Giorgio*, nipote di Boisvillette, L. Zoncada; *Lertian*, L. Rosso; *Pilar*, C. Broggi; *Margot*, Tina di Lorenzo; *Madama d'Arcy*, E. Z. Malone; *Valentina*, C. Montrezza; *Madama Martin*, E. Cambis; *Adele*, E. Rosatelli; *Carlina*, Olga Giannini.

Auguriamo buona fortuna alla commedia ed ai valenti interpreti.

I leoni al Ballo. — I manifesti pubblicati stamane annunciano per questa sera, oltre allo spettacolo solito, il *debutto* dei così detti re della foresta, ridotti in schiavitù e confinati dentro una gabbia solidissima di sei metri di diametro.

La gabbia verrà condotta in mezzo alla pista e gli animali, sotto il comando del loro amministratore Emanuel Veltran, eseguiranno gli esercizi più sorprendenti.

Questi spettacoli piacquero assai a Parigi per la loro originalità.

Vedremo questa sera se il pubblico torinese ratificherà il giudizio del pubblico parigino.

Un concerto orchestrale alla viste. — L'ultima domenica di questo mese avrà luogo il concerto annuale a beneficio della Cassa-pensioni fra artisti e professori d'orchestra.

Come si sa, tutti i professori prestano l'opera loro gratuitamente. Un'attrattiva specialissima avrà quest'anno il concerto, poichè a dirigerlo verrà Edoardo Mascheroni, simpatica conoscenza dei torinesi, e che oggi trovasi portato all'onorevolissimo posto di direttore del teatro della Scala.

Il Mascheroni accettò l'invito fattogli dal Comitato con il seguente telegramma che contiene espressioni lusinghiere per la Società stessa, di cui il Mascheroni è socio onorario, e per il pubblico torinese:

« Accetto ringraziando onorevole invito fattomi « nome codesta Società cui onorami di appartenere, « lietissimo rivedere pubblico torinese cui mi legano « sincero affetto incancellabili ricordi.

« Mascheroni. »

Ben venga il concerto!

Regia Università di Torino. — Domani, sabato, alle ore 11, l'avv. Francesco Emilini leggerà nella sala XI la prolusione al suo corso libero con effetti legali trattando del seguente argomento: *Il concetto odierno del diritto ecclesiastico.*

Un artista editore di musica. — Proprio così, l'artista è Ottavio Nouvelli, l'egregio tenore che, senza intendere per nulla di abbandonare la carriera teatrale, sta per aprire sabato, 14 corrente mese, uno stabilimento musicale in Torino, Galleria Nazionale e via Arcivescovado, N. 1. Allo stabilimento musicale sarà annessa un'Agenzia artistica e comm. reale, una Scuola di canto ed un Ritrovo artistico. Anzi la nuova Ditta musicale ha già pubblicato il suo primo saggio di edizione, assai elegante, una mazurka del maestro Carlo Giuseppe Rossi, *Galleria Nazionale*, dedicata all'on. Voli, sindaco della nostra città. È caso di un artista che diventa editore è abbastanza singolare per essere segnalato, ed a noi non rimane che augurare al Nouvelli nel suo nuovo campo di attività editoriale quel successo che lo accompagnò sinora nella carriera teatrale.

CRONACA

La Cassa Pensioni dei maestri municipali di Torino

Si agita una grave questione a proposito di questa Cassa, e noi crediamo di tenerne parola, trattandosi di cosa che interessa tutta una classe grandemente benemerita della cittadinanza.

La Cassa Pensioni per i maestri e per le maestre elementari dipendenti dal nostro Municipio fu fondata dal Municipio stesso con statuto e regolamento approvati dal Consiglio comunale, il primo il 2 gennaio 1871, il secondo il 15 gennaio 1878. Una rendita di mille lire annue largita dal Municipio, la ritenuta del 3 0/0 sullo stipendio degli insegnanti, altra somma uguale a versarsi dal Municipio, e qualche altro provento, ne formavano i cespiti.

Avevano diritto a godere della pensione i maestri dopo 30 anni di servizio, le maestre dopo 25; tanto gli uni che le altre dopo 15 anni per motivi di salute.

Altre norme regolavano i diritti degli orfani dei maestri ed altre eventualità. Nel Consiglio d'amministrazione, presieduto dal sindaco, entrano quattro consiglieri comunali, due insegnanti in servizio e due a riposo.

La Cassa prese a funzionare il 1° gennaio 1873; fu in continua via di prosperità fino al 1882; dopo tal periodo diminuì l'avanzo dei fondi, finchè nel 1889 si ebbe un disavanzo di 1926 lire, che crebbe ancora nel 1890 e che non si sa ancora a quanto ammonterà nel corrente anno.

La misera condizione della Cassa proviene da un errore nei calcoli preventivi, che condussero alla compilazione del regolamento; sicchè gli aventi diritto a pensione furono poco meno del doppio di quanti s'era preveduto. Si fece funzionare la Cassa prima del tempo, si largheggiò nel liquidare le pensioni, e con altri provvedimenti si aumentarono gli oneri della Cassa, finchè si vennero a verificare gli inconvenienti gravissimi ai quali oggi la Cassa soggiace e i quali erano pure già stati prevedeti nelle sedute consigliari che precedettero la sua fondazione.

Quest'anno, finalmente, il Consiglio d'Amministrazione, di fronte alla gravità della situazione, fece compire un'indagine tecnico-finanziaria sulle condizioni della Cassa e sui rimedi da apportarvi, distribuendone agli insegnanti le conclusioni stampate ed accompagnandole con una relazione in ordine ai quesiti contenuti in un rapporto dello scorso anno, parimente distribuito agli insegnanti a quell'epoca.

Ma la soluzione che veniva proposta per tali quesiti getta l'allarme fra gli insegnanti, per il nuovo limite d'età che si volora stabilire, per la misura della pensione e per altre modalità.

Allora un Comitato di 27 membri, costituitosi in fretta fra gli insegnanti stessi diresse ai colleghi una lettera per invitare tutti i maestri municipali a soprassedere da qualsiasi voto o firma circa gli emendamenti proposti finchè dallo stesso Comitato e da persone competenti non si fosse studiato attentamente la questione.

Oggi tale Comitato ha compiuto il suo lavoro e presenta a stampa la sua relazione. In questa si fa la storia delle vicende della Cassa, si additano le cagioni del suo disgraziato funzionamento attuale, si vagliano le proposte e gli emendamenti sovraccennati, si cerca di dimostrare il danno che dal loro accoglimento verrebbe agli insegnanti, si mira a stabilire la responsabilità del Municipio e si conclude con due ordini di proposte concrete si in via principale si in via subordinata, proposte profondamente diverse da quelle propugnate nella relazione distribuita dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa, e dirette a meglio tutelare gli interessi degli insegnanti.

In via principale il Municipio sarebbe tenuto a rimborsare alla Cassa la somma di pensione pagata per quei maestri e per quegli anni pei quali essi non versarono ritenuta. Verserebbe alla Cassa Pensioni la differenza fra il 3 0/0 versato e il 5 0/0 che avrebbe dovuto versare per essere a pari col Monte Pensioni governativo. Rimarrebbe inalterata la misura dell'età e la frazione di stipendio, in base a cui si liquidano le pensioni. Verrebbe abrogato l'articolo 18 dello statuto, relativo a una possibile riduzione della pensione. Le maestre si equiparerebbero ai maestri nei riguardi della pensione agli orfani.

In via subordinata si dovrebbe applicare la ritenuta progressiva sugli stipendi dal 3 al 6 0/0; il Municipio verserebbe i 5/3 di quanto versano i maestri; la ritenuta progressiva si applicherebbe anche ai pensionati attuali e futuri; non si restituirebbero le quote pagate a coloro che abbandonino il servizio per altra causa che per infermità comprovate; si prenderebbero, infine, altre disposizioni di minor rilievo.

Vorrebbe ora il detto Comitato che nell'accettazione di tali due proposte concordassero da una parte il sindaco ed i consiglieri comunali, dall'altra gl'insegnanti stessi; ed a tale scopo ed in questo senso ha diramato un caldo invito a tutti gli interessati nella controversia.

Ecco lo stato attuale di una questione che è del massimo interesse sì per il Municipio, sì per tutta una benemerita classe di suoi ufficiali, e che, speriamo, sarà risolta in modo da conciliare i diritti degli insegnanti e la capacità delle finanze municipali.

Consiglio comunale di Torino. — Il Consiglio è convocato in seduta pubblica oggi col seguente ordine del giorno:

1. Sovraimposte comunale per l'anno 1892 — Determinazione.
2. Ospedale per le malattie infettive — Erezione in ente morale — Parere del Consiglio.
3. Circoscrizione dell'esattoria delle imposte dirette nel Comune di Torino per il quinquennio 1892-97.
4. Palazzo dei Tribunali Civile e Penale — Opere di miglioramento — Convenzione col R. Demanio.
5. Camusso cav. dott. Alessio — Cancellazione di ipoteca.
6. Cassa pensioni per gli insegnanti municipali elementari — Comunicazione del resoconto dell'anno 1890.
7. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza a termini dell'art. 118 della legge comunale: Mercato degli erbaggi in borgo Dora — Tassa d'occupazione del suolo pubblico — Variazni al capitolato d'appalto.
8. Rondoletti Lorenzo — Indennità per arretramento di muro sulla strada di Moncalieri.
9. Maspero Giuseppe — Cancellazione d'ipoteca.
10. Mercato di piazza Bodoni — Affittamento per l'anno 1892 a trattativa privata.
11. Vetture pubbliche — Comunicazioni.

Seduta privata.

12. Risanamento di via Genova — Contributo dei proprietari eredi Piano, Ferrero e Baldracco.
13. Esercizio del Dock — Comunicazioni.
14. Formazione di terne per la nomina di vice-consiglieri alle sezioni Dora e borgo Dora.
15. Personale impiegati — Disposizioni.
16. Personale insegnanti — Disposizioni.
17. Proroga della sessione.

Per le ultime carrozzate di tiro a segno. — Come i lettori e i tiratori ricorderanno, il campo di tiro al Martinetto sarà chiuso al fine del corrente novembre.

In questi ultimi giorni però alcuni soci debbono ancora compiere le lezioni regolamentari di tiro per le relative esenzioni dalle chiamate, e altri desiderano certamente concorrere per la nomina di tiratore scelto a norma del recente regolamento.

Per agevolare a tutti le esercitazioni di tiro in questo breve scorcio di tempo la Presidenza ha disposto che a cominciare da domenica 15 corrente fino a tutto il 30 novembre l'orario pel campo di tiro non sia più interrotto a mezzogiorno, ma sia continuato dalle 8 del mattino alle 4 e 1/2 di sera.

Così gli impiegati, i commessi e chiunque abbia occupazioni nel mattino o nel pomeriggio può però anche dalle 12 alle 2 trovare il campo di tiro aperto e il personale pronto per le esercitazioni.

Il primo segretario dell'Ordine Mauriziano al Principe di Napoli. — Nell'occasione del giorno natalizio di S. A. R. il Principe Ereditario, Sua Eccellenza Berti spediva il seguente telegramma:

« *A S. A. R. il Principe di Napoli,*

« Consentito Augusto Principe che oggi che Italia « festeggia il vostro giorno natalizio e l'esercito del « quale siete ornamento e speranza, io vi porga le « sinceris.me espressioni del più alto e devoto af« fetto. »

E ne aveva questa risposta:

« *A Sua Eccellenza cav. Domenico Berti, primo segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano.* — Torino.

« Accolgo cordialmente grato le affettuose sue e« spressioni d'augurio oltremodo sensibile al delicato « pensiero di comprendere anche nei suoi voti il « caro nostro esercito.

« Vittorio Emanuele di Savoia. »

Le chiese di Torino. — Domani si riapre al pubblico culto l'antica ed artistica chiesa di San Rocco, chiusa due anni fa per i lavori di restauro della via Genova.

Essa è una fra le belle chiese di Torino. Infatti i dipinti del Gaudano, le decorazioni dell'Elia e le dorature del Taverna formano un insieme che bellamente armonizza con la ricchezza dei marmi di cui va adorno questo tempio.

Mentre questa chiesa viene restituita al culto, un'altra cade sotto il piccone demolitore. È l'antica chiesa dei Santi Processo e Martiniano, officiata dalla Confraternita del Nome di Gesù.

La Confraternita si trasporta, colla sua proprietà in una nuova chiesa alla periferia, intitolata a San Giuseppe, di cui vennero già gettate le fondamenta.

Nella ventura primavera saranno ripresi i lavori dei santuari di N. S. della Salute e del Sacro Cuore di Maria.

Esami notarili. — La sessione ordinaria degli esami notarili, prescritta per il mese di dicembre, venne fissata dalla nostra Corte d'Appello per il giorno 17, alle ore 9 ant., nella solita sala della Curia Maxima. Per quanto riguarda i candidati iscritti presso il nostro Consiglio notarile, essi vi potranno essere ammessi presentando domanda al Consiglio medesimo non più tardi del precedente giorno sedici.

Fiera d'autunno a Casale. — *Biglietti di andata e ritorno.* — La Direzione Generale delle Ferrovie del Mediterraneo avvisa il pubblico che in occasione della fiera d'autunno che avrà luogo a Casale, i biglietti di andata e ritorno, distribuiti per quella stazione nei giorni 16, 17 e 18 corr., saranno valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Casale nel giorno 19 successivo.

A questi biglietti sono applicabili tutte le norme e le disposizioni vigenti.

La fine dello sciopero dei cocchieri. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, li 12 novembre.

Egregio signor Direttore,

Questa Società, col mezzo della Stampa, fa noto alla popolazione che, stante le promesse dall'illustrissimo signor assessore municipale di polizia, barone Perrone di San Martino, fatte alla nostra Commissione stata appositamente nominata per abboccarsi coll'Ufficio medesimo, ha deliberato in sua adunanza d'oggi, alle ore 2 pom., di riprendere, a partire da questa sera, il servizio notturno delle vetture cittadine.

La Società medesima confida che, come venne concessa la rimessione libera da un proprietario all'altro delle vetture bollate senza cessare di servire sino al periodo normale, così non verranno meno le altre premesse modificazioni al regolamento speciale pel servizio delle vetture, e che saranno tali da migliorare la condizione dei cittadini a tenore della petizione all'uopo stata presentata alla Regia Prefettura e da questa trasmessa al Municipio.

Ringraziandola anticipatamente

Il Presidente: Pertusio.

Caccia. — Per iniziativa di un gruppo di cacciatori si è redatto un ricorso alla nostra Deputazione provinciale onde ottenere che, come già per l'anno passato, e come si pratica nelle provincie limitrofe, la caccia sui burchiello venga concessa ancora dal 1° gennaio al 1° aprile 1892.

Si spera che la locale Società dei Cacciatori si adopererà validamente per il buon esito di questo ricorso; e intanto si avvisano gli interessati che il ricorso stesso è depositato presso i signori Giacosa e Comp., via dell'Ospedale, 10.

Un cacciatore.

Caccia al ladro. — Verso le 4 di ieri due guardie municipali, dopo accurato inseguimento, raggiunsero sulla scala della casa N. 25 di via Ormea certo Brosa Giuseppe, d'anni 20, muratore, accusato di aver rubato con destrezza un orologio d'argento al signor Engelfred Enrico mentre transitava sul corso Massimo d'Azeglio.

Il Brosa fu condotto in Questura, dove fu trattenuto.

La giornata delle cadute. — Così per la cronaca si può definire la giornata di ieri.

Apre la serie certo Piccoli Giuseppe, falegname, d'anni 57, il quale in seguito a caduta si fratturò il braccio destro.

Viene in seguito certa Revelli Giuseppina, erbivendola, d'anni 31, la quale, discendendo le scale della cantina della casa N. 7 di via Giulio, cadde producendosi la distorsione del piede destro.

Verso le 4 1/2 poi certo Sovena Giuseppe, muratore, d'anni 33, mentre attendeva al suo lavoro sopra una scala a mano, cadde dall'altezza di quattro metri producendosi una ferita al capo giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

I tre feriti furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni.

Furti. — Ieri, in ora non bene accertata, alcuni ladri penetrarono con falsa chiave nelle abitazioni di Basto Luigi in via Ponte Mosca, N. 25, e di Valetti Stefano, sul corso di Napoli, N. 12, e rubarono al primo un orologio d'argento del costo di L. 34 e al secondo altro orologio del valore di L. 40 ed un paio di scarpe.

Allenato? — Nel pomeriggio di ieri un individuo sui cinquant'anni, penetrato nella chiesa della Gran Madre di Dio, si diede a commettere stranezze tali da richiamare l'attenzione dei fedeli che si trovavano nel tempio.

Una guardia municipale, avvertita, sconduse lo sconosciuto in Questura per i necessari provvedimenti.

L'individuo disse chiamarsi Cerutti Carlo, d'anni 42.

SPETTACOLI — Venerdì, 13 novembre.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Diana Jeanette*, operetta.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Margot*, commedia. — *Un signore ed una signora*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Kraessel, concerto russo, *French*, velocipedista e giocoliere. Locomte, Bodis - Weixler, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 12 novembre 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONI: Benassi Giuseppe con Vincenti Margherita — Calsa Antonio con Vioni Giuseppa. — Canova Alessandro con Geronimo Teresa — De Donatis Giuseppe con Vigitello Giuseppa — Francia Giuseppe con Oberlena Ilerina — Laggerio Bartolomeo con Ivaldi Rosa — Magnetti Giuseppe con Boratora Giuseppa — Pievano Giuseppe con Botta Luigia. — Miglio Ulderico con Beltramo Rosa — Rivata Bartolomeo con Mariano Giuseppa — Roggeri Emilio con Martin Maria. — Solaro capitano Camillo con Ballauri-Delconte Orsola.

MORTI: Viora Felice, d'anni 68, di Favarolo. Gariglio G. B., id. 61, di Costigliole Saluzzo, fond. Piccati Gius., id. 55, di Rocca di Corio, panattiere. Bassvi Rosa n. Ferrarese, id. 69, di Verona. Vassallo Maddalena, id. 82, di Racconigi. Durando Giuseppina n. Michel, id. 66, di Torino. Tagliatta Rosa, id. 11, di Torino, scolara. Negria Gaetano, id. 67, di Vicenza, bracciante. Molotti Benvenuta n. Comolli, id. 25, di Torino, cas. Garabello Caterina n. Tagliaferro, id. 60, di Priocca. Gramola Giov., id. 55, di Nizza Monferrato, mater. Lingua Teresa n. Betasso, id. 35, di Castellamonte. Rocci Maggiorino, id. 50, di Condove, contadino. Osella Giorgio, id. 40, di Torino, bracciante. Giono Domenica, id. 34, di Druasco.

Più 10 minori di anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 novembre (sera).

Rendita 3 marche — pel corrente Fr. 91 10
» — per dicembre » 91 20
» — pei 4 mesi primi » 93 30
» — a 4 mesi da marzo » 94 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 12 novembre (sera).

Frumento. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 12 novembre (sera).

Cereali rossi di disp. Fr. 20 50
» *raffinato* disponibile » 47 50

Mercato fermo.

Zucchero Siroo N. 3 dispon. » 48 20

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 11 novembre (sera).

(Ritardato per comunicazioni interrotte).

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Indiani pesanti. Americani in ribasso di 1/8.

Vendite della giornata Balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 57,000
Americani a consegnare
pel corrente » d 5 3/64
per febbraio-marzo » 5 29/64

HAVRE, 12 novembre (sera).

Cotoni — Vendite Balle N. 900
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendeti Sacchi N. 55,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 12 novembre (sera).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato (disponibile) Mark. 6 05

ANVERSA, 12 novembre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile) Fr. —
» pei 5 primi mesi » 6 —

Mercato lermo, prezzi in rialzo.

MARSIGLIA, 12 novembre (sera).

Prezzato. — Importazioni Quintali 40,634
— Vendite » 30,000

Mercato animato, prezzi in rialzo.

Mercato di NEW-YORK 12 novembre.

Cambiosu Londra D. 4 81 1/2
su Parigi » 5 4 3/8
Petrolio Standard White C. 6 45
» » a Filadelfia » 6 40
Cotone Middling » 8 1/8
» » a New-Orleans » 7 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle N. 10,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 12,000
» pel Continente » 19,000
Frumento rosso D 1 01
Granoturco » 0 77
Farina extra » da 4 15 a 4 35
Noli cereali per Liverpool » 9
Caffè — Mercato fermo.
» — Rio fair C. 12 1/2
» — » N. 7 corr. » 15 50
Zucchero Mocavado N. 12 » 5 3/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

BANCA di PINEROLO
(Società Anonima in liquidazione)

Si prevengono i signori azionisti della Banca di Pinerolo che dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, presso la Banca Ferdinando Siccardi, via S. Francesco da Paola, N. 12, possono incassare l'ammontare del riparto finale di liquidazione a partire dal giorno 14 corrente dietro rilascio di regolare ricevuta e consegna del titolo.

Torino, 12 novembre 1891.

c 453) *Il liquidatore:* **Angelo Barzetti.**

SUBITO

dopo eseguita l'estrazione si pagano in contanti senza ritenuta per tasse od altro le vincite assegnate alla

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

promossa dal *Comitato Esecutivo* per

l'Esposizione di Palermo

La vincita da corrispondersi nelle estrazioni che avranno luogo il

31 dicembre 1891 | 31 agosto 1892
30 aprile 1892 | 31 dicembre »

sono **30.750**

per il complessivo importo di L. 1,100,000

Un milione e quattrocento mila

Un biglietto del costo di **UNA** lira concorre per intiero a tutte queste vincite:

Guadagna L. **100,000** alla prima estrazione, continua a concorrere senza altra spesa alle estrazioni successive e può vincere altre

L. 100,000 al 30 aprile
» 100,000 al 31 agosto } 1892
» 200,000 al 31 dicembre

NOVEMBRE: giorni 12. — *Fasi della Luna — corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Venerdì 13 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7.16, tr. 4.51 — *Sant'Omobono vesc.*

Sabato 14 — 318° giorno dell'anno — Sole nasce 7.17, tr. 4.49 — *Santa Veranda vergine.*

Osservatorio di Torino. — 12 novembre. Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali minima + 2,6 massima + 8,4

Min. della notte del 13 +6,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Piroscafi in partenza da Genova dal 15 al 23 corrente per le Americhe, l'Indo Cina ed altre lontane regioni. — Nel giorno 15 partirà il vapore *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, diretto a Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres; id. id. *Neckar*, della Nordd Lloyd, pel Chili, Perù, Centro America (costa Pacif. e Or.), Canadà, Messico, Antille. — Id. 16, id. *Daphe*, della «Sunderline, id. per Batavia, Padang, Soerabaya e Samarang. — Id. 18, id. *Vittoria*, della Veloce, per Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres e per tutti i porti del Pacifico. — Id. 19, id. *Princes Maria*, della Nederland line, per Batavia, Padang, Soerabaya, Samarang. — Id. 20, id. *Singapore*, della Navigazione Generale Italiana, per l'Indo Cina, Giappone e scali. — Id. 22, id. *Bayern*, della Nordd Lloyd, pel Chili, Canadà, Messico, Antille, centro America (costa Or.) e per tutti i porti del Pacifico. — Id. 25, id. *Capri*, della R. M. Steam. j., pel Perù, Chili, Messico e centro America (costa Pacifico); id. id. *Stuttgart*, della Nordd. Lloyd, per le Indie Orientali, China, Giappone, Filippo e scali. — Id. 21, id. *Montevideo*, della Veloce, per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres e per tutti i porti del Pacifico; id. id. *Alsatia*, dell' «Anchor» line, scali della Sicilia, New-York; viaggio in giorni 30 circa. — Id. 25, id. Santa Fè (straordinario), per Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres, Rosario, Santa Fè. — Id. 20, id. *Rio de Janeiro*, id. La Veloce, per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres. — Id. 28, id. *Berlin*, della Transp. Marit., id. Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos-Ayres; id. *Arno*, della Navigazione Italo-Brasiliana, per Rio Janeiro, Santos, Bahia e Pernambuco.

Moratoria. — *Torino.* — Sull'istanza della ditta Bocca, Bertola e Comp., esercente stabilimento tipo-litografico sotto la Galleria Nazionale, il Tribunale ordinò la convocazione dei creditori pel 18 corrente, ore 2 pom., per discutere sulla chiesta domanda di moratoria. A giudice venne delegato l'avv. Pietro Manara.

Accettazione d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Mango. — Eredità lasciata da *Stupino Catarina* fu Giovanni ved. Almasso a favore dei suoi pronipoti minorenni Giuseppe ed Umberto fratelli Stupino fu Giovanni.

Savigliano. — Eredità lasciata da *Rovere Celestino* fu Stefano moglie di Nicola Taniletti a favore dei di lei figlio Stefano. — Eredità lasciata da *Morengo Aurelio* a favore dei suoi figli Gaetano e Prudenza, quest'ultima maritata al Abena Pompeo.

Borsa di Buenos Ayres, 10 novembre

Oro. Pesi 3/3 carta per 100 pesi oro.

Borsa di Genova 12 9bre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	10 97	Casa generale	— —
Az. Banca Naz.	1265 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	824 —	Nav. Gen. Italiana	182 —
Az. Ferr. Meditorr.	467 —	Italia. Lig. L.	165 —
» Ferr. Merid.	300 —	Sovvenz. p. imp°	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 65	Rend. ungher. 6 0/0	89 3/4
» 3 0/0	id. 90	Rend. spagn. ester.	82 15/16
» 4 1/2 0/0	104 85	Banca d'isc. di Parigi	405 —
Rend. Ital. 5 0/0	88 3/2	Banca Ottomana	528 3/4
Camb. Londra vista	25 24	Argento fino	289 50
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1197 —
Obbl. Lombarde	309 50	Suez	2232 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	93 —
Turco nuovo	17 10	Lotti turchi	57 —
Banca di Parigi	701 25	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	390 —	Russo nuovo	78 1/4
Egiziano 8 0/0	472 50	Portoghese	20 11/16

Incasso ore stazione delle sett. in Torino, 13 ottobre.

Organzino	colli 10	K.	328 35
Greggia	colli 4	K.	309 16
	Totale colli 14	K.	1827 68

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 196 — K. 17345 68

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SARG'S **KALODONT** deriva dal Greco e vuol dire **Bellezza dei Denti**

SARG'S **KALODONT** è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

SARG'S **KALODONT** è stato **approvato** dalle **Autorità Sanitarie**

SARG'S **KALODONT** è molto pratico in viaggio **aromatico rinfrescante**

SARG'S **KALODONT** è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

SARG'S **KALODONT** viene usato a Corte e nella migliore Società come nella Borghesia

SARG'S **KALODONT** Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

SARG'S **KALODONT** trovasi dai principali **Droghieri Farmacisti Profumieri** H 9214 M

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.

Rappresentante generale per l'Italia **N. DE BARBA**, *Milano* — Deposito in *Torino* presso **R. BACKER**, profumiere.

Incanto volontario.

Il 16 novembre 1891, ore 9 mattina, in **Bra**, nello studio del notaio **Chiaffrini**, via Audibio, 10, si procederà per pubblico incanto **alla vendita** del podere **La Casasan**, fini di Correra e Charasco, di ett. 60, proprio del comm. avv. **Mongini Luigi**, sul prezzo di lire **centomila**, previo deposito degli offerenti di lire **diecimila**. C 9356

Occasione. Alloggio di 7 membri al 4° piano, acqua, gas, calorifero, a L. **600**. — Rivolgersi portinaio, via Cavour, 50. C 9301

Via Gioberti, n. 40

Da affittare al presente:

Alloggi di 6 ed 8 camere al piano terreno uniti o separati;
» di otto camere al 3° piano;
» di cinque a quattro camere al 4° piano, ottimo stato, caloriferi, gas, acqua potabile. C 4077

Persona disposta dare ampia garanzia cerca imprestito L. 10,000 per aumento sviluppo sua azienda. — Offerte al N. 8 c 4121 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cassiere, stip. annuo Lire [illegible] **Segretario**, L. 3000; **Contabile**, L. 1500. — Offrirsi all'Indicatore Inserzioni, Pavia. C 3076

Si cerca Segretario

con L. 200 al mese. — Rivolgersi alla *Gazzetta Commerciale*, Torino. C 4152

FISTOLE e CANCRI

Cura senza operazione

e mali ribelli d'ogni sorta per il dott. **G. B. POLI**, via Brofferio, 9, **Milano**, anche per lettera. Vende libro che spiega causa e cura a L. **2 50** franco posta.

Un buco che penetra nelle carni in qualsiasi parte del corpo, e purga, è **una fistola.** H 3027 M

H 3011 M

VOLETE LA SALUTE??

H 3007 M

Non fidatevi della Agenzie. Domandate serii corrispondenti d'ambo i sessi. L. 50 per mese fisso. Progr. Com. Universel, 14, R. V. Massé, Parigi. H 4006 M

90.

Non credete possibili nelle cose tanto finali. Tasero mio! Mantenerà la promessa? C 4151

C. P. B. Confermo mia 26 ott. Ricevuto tre. Tanto tanto, sarai mio. Ella lungi vivo notizie. Voglio vedervi. Ardenti, tanti. C 4149

Banco di Sconto e Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 5,998,800

Situazione al 31 ottobre 1891.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	18,442 85
Azionisti a saldo decimi	»	1,200 —	»
Tiberino in conto a parto	»	1,978,772 28	1,976,772 28
Cassa	»	651,047 60	»
Portafoglio	»	2,980,162 54	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	60,210 75
Anticipazioni e riporti	»	491,097 60	888,821 50
Immobili	»	615,000 —	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 1,991,320 62			
Tit. di Provin. e Com. - 171,612 —		5,008,035 17	»
Altri Titoli - 2,775,102 55			
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	»	1,471,009 82	»
Conti correnti	»	»	6,911,257 21
Corrispondenti diversi – Italia	»	»	211,821 07
Corrispondenti esteri	»	»	146,340 10
Banca Naz. Toscana Conto rappres°	»	»	180,000 —
Agenzie	»	101,105 40	»
Diversi senza speciale classificazione	»	4,548,0.0 96	2,985,109 40
Partecipazioni diverse	»	2,093,891 50	»
Mobilio e spese d'impianto	»	73,4c6 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni del precedente esercizio	»	»	24,875 50
Utili generali: liquidati L. 1,257,122 78; daliquid. - 39,000 —	»	»	1,296,122 78
Spese generali			
Interessi e risconti L. 937,942 05			
Spese d'Amministrazione e d'esercizio - 195,000 07		1,108,410 22	»
Sconto bonificato a saldo decimi - 40,433 10			
Imposte diverse	»	93,475 85	»
	L.	21,088,261 26	21,288,261 26
Effetti riscontati in corso	»	5,020,701 04	5,020,701 04
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia	»	8,080,225 92	8,080,225 92
	L.	35,090,288 22	35,090,288 22

Il Direttore: A. JAEGGI.

L'Amministratore G. MASPERO. *Il Sindaco* A. CASANA.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa **anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini Generali** esercitati dal Banco stesso.

Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:

4 0/0 sui depositi a scadenza fissa di 3 mesi;
4 1/4 0/0 » » 6 »
4 3/4 0/0 » » 12 »
3 1/2 0/0 sui depositi con disponibile di L. 1000 al giorno, **e con preavviso di un giorno per ogni *mille lire* successive;**
3 0/0 sui depositi con disponibile di L. 10,000 al giorno;
1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.

Accetta in **custodia,** contro una provvigione a convenirsi, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in **custodia,** contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori od oggetti preziosi.

Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 30, 60 e 100, secondo le dimensioni.

L'orario pel servizio delle medesime è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.

Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute al esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque **operazione bancaria** sulla piazze italiane od estere.

Rilascia alla pari **vaglia cambiari** a vista sulla Banca Nazionale Toscana pagabili in tutte le piazze ove questa ha sedi e succursali.

A termini dell'art. 9 dello Statuto:

X. I fondi provenienti dai depositi di somme in conto corrente dovranno essere impiegati:

a) nelle operazioni di sconto di carta commerciale;

b) in buoni del Tesoro ed in acquisto di titoli dello Stato o da esso garantiti, od in cartelle fondiarie;

c) in anticipazioni sui titoli indicati alla lettera *b)*;

d) in riporti.

XI. Sono all'Istituto interdette anticipazioni sopra le azioni proprie, nonchè le operazioni di pura sorte, fittizie, di borsa o sopra merci.

XII. Tutti gli impegni dovranno essere contratti per modo che i rischi siano convenientemente suddivisi. 4185

ORDINE MAURIZIANO

Affittamenti.

Sabato 14 novembre p. v., alle ore **10** antim., e nella solita sala del Palazzo proprio di detto Ordine, in Torino, lungo lo stradale di Stupinigi, col ministero del sottoscritto si procederà all'**incanto a partiti segreti** per l'affittamento novennale, dall'11 novembre 1892, del podere della Grangia **Propris** e della cascina Galasso, dipendenti dall'Economia di Scarnafigi, non che delle cascine **Nuova di Pupanio, Trecento, Palazzo, Aja Grande, Ripalta** e **Trucchi**, dipendenti dall'Economia di Centallo, ed il loro deliberamento seguirà di lotto in lotto a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle condizioni portate dall'avviso d'asta in data del 20 corr. ottobre e del capitolato d'oneri visibile in **Torino**, negli Uffici del Gran Magistero, palazzo suddetto, nello studio del notaio precedente, via Milano, n. 39, piano 2°, ed in **Scarnafigi** e **Centallo** presso i rispettivi Economi locali.

Torino, 22 ottobre 1891.

3092 *Il Notaio:* Avv. A. CERALE.

Stradale Stupinigi **Torino** **G. ED I. RADAELLI** Stradale Stupinigi **Torino**

Disegnatori e Costruttori Parchi, Giardini e Frutteti.

Graniti vivai di oltre 100 mila sq. — **Serre,** ecc.

Frutteti d'ogni specie — **Piante ornamentali** da serra e da piena terra — **Conifere — Sparagi — Fragole,** ecc.

Offerta speciale:

100 Peri di 1 o 2 anni d'innesto atti al taglio per ogni forma L. 40
50 id. id. id. » 25

Varietà di gran reddito per frutteti di specialazione.

Prezzi di impossibile concorrenza.

Spedizione Catalogo a richiesta. 4148

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. **5,50** legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Contiene 30,000 vocaboli — Conta di 700 pagine di 3 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

E. BLANCHARD via Po, 3 Torino.

Fabbrica e Negozio di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare e d'ambra.

Medaglia d'argento Espos. Gen. Italiana Torino 1884

Specialità della Casa Pipe e Portasigari a bocciolo assorbenti la nicotina.

Sistema igienico E. Blanchard - brevettato 4147

Di detto sistema si spedisce il catalogo coi disegni a prezzi.

AI VITICULTORI.

Fresia di Chieri. — **Barbatelle** di talea L. 20; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RHO** in **Peretto Torinese.** C 3943

VENEZIA

ALBERGO VITTORIA

Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.

150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.

Sole per esposizione complessivo. H 1432 M

GIUSEPPE NERI

Angolo via Roma e via Cavour — TORINO.

GRANDE ASSORTIMENTO

Biancherie, Maglierie, Camicie e Cravatte.

LA VISTA *seriamente considerata*

— Aiuto, **correzione dei difetti,** riposo e conservazione. —

BINOCCOLI speciali per teatro e campagna, adattabili a qualunque vista e distanze — **Occasione eccezionale** di **Microscopi** da 400 fino a 1200 ingrandimenti. Autori recenti e rinomati.

Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, **piazza Castello, n. 25, Torino.** 3016

LOSER JANOS BUDAPEST

La migliore acqua amara purgativa naturale. La più ricca di sali minerali. Raccomandata dalle primarie autorità mediche d'Italia e dell'Estero. Trovasi in vendita in tutte le Farmacie e Depositi di Acque Minerali. — *Richiedere la seguente Armat* H 5[illegible] H

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTATO per coperture di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela tortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Torce a vento.

Ferrino Cesare, Via Nizza, 197, *Torino.*

DRAP DUVET.

Tessuto igienico. — Lana e piumino d'oca. — Dettaglio presso **F. BAL,** via Principe Tommaso, n. 37. — Ventriere e pettorali sono pure in vendita presso l'Istituto Ortopedico ROTA ed i principali negozianti di maglierie. C 4114

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della GAZZETTA PIEMONTESE e GAZZETTA LETTERARIA ne chieda le condizioni all'Amministrazione

GIORNO SERA MATTINO — TRE EDIZIONI

Piazza Solferino - Torino

MALATTIE VENEREE Dott. C. **DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. *Via S. Quintino,* 21. 103

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Quei preliminari compiuti, il signor Renaud stette un istante in silenzio, probabilmente per raccogliersi; poi, appoggiando su ogni parola, come su un'arma dettata una lezione ad uno scolaro, riprese:

— Signora, ella è intesa qui soltanto a scopo di informazioni. La giustizia apprezza in tutta la sua delicatezza la sua posizione. Ella è dunque libera di rispondere alle nostre domande o di astenersi.... Però....

A questo punto il tagliacarta s'alzò come una spada pronta a recidere una testa.

— Però, nell'interesse stesso di suo marito, io la avverto che la miglior franchezza sarà ancora la migliore delle difese.

Paola s'inchinò. Un sudor freddo le bagnava la fronte.

— Ho proceduto stamane — continuò il giudice — all'interrogatorio di suo marito; mi duolse press'a poco ciò che ella potrà *risponderm*i. Tuttavia le domanderò il permesso di spiegarle bene i punti sui quali la giustizia vuol essere chiaramente informata.

Nuovo silenzio; il tagliacarta fu questa volta nettamente posato sul foglio che il giudice aveva davanti.

— A che ora suo marito è uscito giovedì scorso, undici corrente?

— Alle dieci e mezzo del mattino.

— Dove andava?

— Dal signor Loriot, suo ex-principale, che è di là e che potrà affermarlo....

Il tagliacarta venne risalutato.

— Scusi!.... non perdiamo la nostra via. Alle dieci e mezzo, benissimo.... Ed è rientrato a....?

Un'idea attraversò improvvisamente la mente di Paola. Perchè confessare le sei o mezzo? Chi potrebbe contraddire le sue affermazioni?

— Alle sei — ella disse.

Il signor Renaud consultò le sue carte.

— Alle sei precise?.... Non sarebbe un po' prima o un po' dopo?

Paola si turbò.

— Non saprei il momento preciso.... capirà....

— Capisco.... poteva dunque essere anche le sei o mezzo.

— Non credo — mormorò Paola facendo un ultimo sforzo....

— Andiamo avanti. La ripeto, signora, che ella ha piena libertà di rispondere come le pare. Le farò anche osservare che non ha neppur prestato giuramento. Quando suo marito è rientrato deve però avere notato in lui un qualche turbamento, o almeno un malessere....

— Signore, — disse chiaramente Paola, — le affermo e le giuro, se vuole, che mio marito non era nè turbato, nè preoccupato. Pareva, al contrario felice, perchè aveva riuscita nella giornata un'esperienza difficile, di cui cercava da lungo tempo la soluzione.

— Bene!.... vedo che ella è una moglie docile — disse sorridendo il giudice, che seguiva cogli occhi la risposta già data da Dolé. — Un'altra cosa, allora. Conosceva lei il signor Giorgio Rives?

Per quanto pallida fosse Paola, ella potè ancora impallidire.

— Sì, signore.

— È rimasto lungo tempo in casa sua?

— Più di sei mesi.

— Ed è uscito in seguito ad una scena contesa con suo marito?

— Non si può chiamare una contesa, signore, l'atto violento col quale il derubato scaccia il ladro....

— Sia pure; ma quel Giorgio ha proferito minacce?

— Non le ho intese....

— E il signor Dolé non ha egli dichiarato che si vendicherebbe di ciò che egli chiamava un furto?....

— Mio marito, signore, è un uomo dolce e buono che fu sovente volte ingannato e che non s'è mai vendicato....

— Benissimo! Ha egli rivedato quel Giorgio Rives?

— Non credo.

— Ma dice egli stesso di averlo incontrato una volta sul *boulevard*.

— A me non lo disse.

— Non ha ricevuto una lettera di quel Giorgio?

— Lo ripeto, signore, che a me non ne ha parlato.

— E le ignora parimente che gli avesse risposto?

— Sissignora.

— Eppure.... questa lettera è scritta da suo marito?

E fe mise sotto gli occhi la lettera di Dolé, quella lettera che Giorgio le aveva mostrata, quella lettera che, nel suo turbamento, e non pensando che ella non, ella aveva dimenticato di prendere!

Ah! perchè aveva avuto paura del suo delitto? Perchè non aveva ragionato freddamente, logicamente? Ella avrebbe potuto prendere la rivoltella, quella lettera maledetta....

— Le domando, signora, se è questa la scrittura di suo marito.

— Sì, signore.

Un colpo secco del tagliacarta rivelò tutta la soddisfazione provata dal signor Renaud, il quale si sollevò alquanto dal seggiolone e disse a Paola:

— Non voglio abusare più a lungo, signora, della sua compiacenza. Se avrò altre informazioni a domandarle, avrò l'onore d'invitarla a ritornar qui.

Ella era libera. Fece un passo per uscire, ma, ad un tratto:

— No, no! — disse fra sè, — bisogna lottare, lottare ancora.... sino alla fine.

Si voltò e guardando il giudice in faccia, disse:

— Signore, la prego di ascoltarmi ancora un istante. So che la proteste, che i giuramenti non hanno alcun valore.... occorrono prove.... Da ciò che sto per dirle ella le avrà forse più presto di ciò che non supponga. Mio marito non è colpevole, mio marito non è andato da quell'uomo, mio marito non ha ucciso. Vi è errore, errore terribile!.... Nonostante la lettera trovata su.... colui che è morto, nonostante tutte le prove che s'impongono alla giustizia.... Dolé, il buono, l'onesto Dolé, è innocente....

Il giudice, colla testa bassa, batteva il tagliacarta sul foglio.

Paola prendeva coraggio, s'esaltava.

— Con tutta la forza della mia coscienza — ella continuò — le affermo che ella s'inganna.... Non è Dolé che ha ucciso quell'uomo.... Dolé è un innocente che la giustizia tiene prigione, che ella tortura coi suoi interrogatorii. È impossibile, dice? Eppure è vero.... Sì, è vero, e lo proverò, io!....

Il giudice posò il tagliacarta, s'alzò e disse gentilmente:

— Sono dolente, signora.... ma ho altri testimoni da interrogare.

Ella guardò quella faccia pallida, impassibile, e comprese ciò che il gentiluomo non le diceva. Ella lo annolava.

Aprì la porta e uscì.

— Signor Loriot! — gridò l'usciere.

Paola venne a cadere sulla panca, al posto dove era stata seduta prima.

Il ferravecchio le si avvicinò.

— È accaduta una cosa strana, — le disse; — sono venuti ad arrestare l'individuo che era qua come testimonio.... sa, quel Vittorio che è entrato con me, il primo, nella camera....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Be-bastia-no.

Sciarada.

Il mio *primo* soventi tu fai
Se del caldo t'opprime l'ardor;
E il *secondo* di donna un bel nome;
Nell'*intier* non vorresti giammai
Esser messo, mio caro lettor.

Silla.